Quotidiano dei lavoratori

Lire 250 — Anno 6° numero 119 — mercoledì 30 maggio 1979

Autonomia delle masse, autonomia dalle masse

La Digos, Dalla Chiesa e la magistratura continuano a colpire indiscriminatamente, e tanto più duramente quanto meno riescono ad arginare il terrorismo e anzi ne favoriscono la crescita. La Dc, e l'abbiamo denunciato, in questa operazione non vede solo un suo uso elettorale [*capovolgendo le responsabilità*] *ma un disegno di più lungo periodo.*

Ecco perchè diciamo che è tempo che si lanci e si organizzi una vasta campagna di opinione e di massa che si mobilitino tutti i settori democratici. Ma perchè proprio oggi questo attacco? La caduta di una proiezione nelle istituzioni del portato delle lotte; la crisi sia delle istituzioni che della mediazione socialdemocratica; la negazione dell'esistenza dell'avversario di classe [*politica di unità nazionale, dei sacrifici e della ricostruzione dei margini di profitto*] *e le divisioni indotte nella classe dagli spazi che sono stati aperti alla ristrutturazione capitalistica; la mancata risposta sui terreni della domanda sociale di lavoro e di democrazia; hanno portato i rapporti sociali ad una fase avanzata di disgregazione. La Dc considera questa la condizione per ricostruire il suo potere. Questa crisi di prospettive generali pesa come crisi di identità, di modelli, di comportamento e di lotta, di cultura all'interno del blocco sociale anticapitalistico, ancora indefinito nei suoi contorni e non unificato. Non gestita contro l'avversario, la crisi ricade sulle masse. Della subordinazione strategica delle maggiori forze della sinistra, la Dc approfitta per attaccare e lo fa, questo è importante, operando sulle divisioni e debolezze interne ai movimenti. Non attacca le ali più estreme perchè le teme, perchè sono forti, anzi l'opposto: sono l'anello debole e isolato dalle masse. Oggi, con molto e voluto schematismo, le grandi scelte per affrontare la situazione sono: il dominio delle istituzioni* [*e la riduzione del conflitto sociale tutto all'interno della loro mediazione*] *accettato dal Pci e dal Psi, e anche dai radicali; il terrorismo, brigatista e diffuso; infine la lotta di massa, la cultura che produce, anzi la ricostruzione di una cultura e strategia, a partire dal confronto di esperienze e dalla forma cosciente nella quale si vivono le nuove contraddizioni e le si organizzano nello scontro con l'avversario.*

Segue a pagina 2

Ieri a Roma di nuovo a piazza Navona in cento, fra mille poliziotti, a parlare di Ahmed

Roma - Un centinaio di compagni ha partecipato al dibattito *indetto dalla redazione di Lotta Continua* in piazza Navona **per ricordare il somalo** Ahmed Alì Giana bruciato vivo. Marco Boato ha aperto leggendo due comunicati, uno degli amici somali che hanno denunciato le responsabilità del regime di Siad Barre (che ha incarcerato due fratelli ed una sorella dello stesso Ahmed) e la sua natura di profugo politico; e un secondo degli amici italiani che hanno denunciato la repressione cui sono stati oggetto con numerosi fogli di via e il sospetto smarrimento dei soldi dei funerali da parte di Marco Appignani. Mentre scriviamo il dibattito è in corso e la polizia, presente in forze, si prepara ad una grossa retata nella zona e a nuovi fogli di via.

A pagina 3

Roma: Il luogo dell'assassinio di Ahmed.

3,5

Questa la percentuale che la Doxa attribuisce allo schieramento alla sinistra del Pci

Servizio a pagina 14

"Lotte ed elezioni"

A Milano domani alle 21 alla sala del Grechetto di palazzo Sormani assemblea dibattito con:
Antonio Lettieri, Emilio Molinari, Fernando Vianello, Franco Calamida

Un operaio a Mantova

Muore cadendo da venti metri

Sermide (Mantova) - Un altro incidente mortale sul lavoro alla centrale termoelettrica di Sermide, il terzo da settembre. Ieri mattina è morto l'operaio Annibale Vacca, aveva 39 anni e lascia due bambine. Il Vacca stava lavorando lungo il filo di scarico centrale della centrale termoelettrica ad un'altezza di venti metri. Poggiava su un ponte di legno; ad un certo punto è scivolato cadendo nel vuoto. È riuscito ad aggrapparsi ad un tubo di ferro con una mano, ma non ha retto e si è schiantato venti metri più sotto, morendo sul colpo.

Iran

Bazargan dichiara la sua impotenza

Teheran - Mentre continuano le condanne a morte da parte dei tribunali islamici (lunedì sera sono stati fucilati 5 militari rei di aver sparato sulla folla nei giorni della rivoluzione iraniana), il primo ministro Bazargan ha detto che 'il paese è in grave pericolo a causa delle discordie interne e della divisione dei poteri' e ha sottolinato che milizia ufficiale, tribunali islamici e comitati rivoluzionari sono tra i molti gruppi che sfuggono al controllo del governo e che comitati di soldati controllano le caserme.

Iniziative di lotta degli studenti di quinta contro l'ordinanza di Spadolini

... e la chiamavano maturità

Milano- Un sondaggio fatto dal *Qdl* dà un responso assolutamente sicuro: il Pri non riuscirà a prendere un solo voto dagli studenti di quinta. «Al Galvani, persino certi studenti di elettronica noti per la loro mentalità da integrati, fermano i compagni nei corridoi per proporre iniziative contro l'ordinanza di Spadolini, anche se a questo si mischia la sfiducia di molti studenti nella possibilità di fare finalmente rimangiare una delle tante corbellerie che questi esperti fanno passare nelle scuole». Le reazioni degli studenti sono di rabbia, resa più acuta dalla stupidità del ministro che non perde occasione per rilasciare dichiarazioni sui mille modi con cui risolvere i problemi della scuola «questa ordinanza fa ridere; non sono certo dieci o venti giorni di differenza sulla conoscenza della materia su cui ti tartasseranno a incidere sulla preparazione, mentre contano moltissimo a livello di tensione emotiva». Si parte allora dallo sciocco dispetto del ministro, per riaffrontare, nelle assemblee e nei collettivi, il discorso del pesante attacco a cui è sottoposta, la scuola, in tutte le sue componenti. «Al Cattaneo stiamo preparando un documento che consegneremo alla commissione di esame, in cui parliamo della scuola, come è come la vorremmo, come vogliono farla diventare con questa involuzione autiritaria; evitiamo così di proporre un discorso solo difensivo, di paura dell'esame». Intanto l'illustre ministro continua nelle sue caute marce indietro: amante della democrazia crede di essere, sostiene di essere sempre stato contrario ai privilegi degli studenti che vengono sorteggiati per essere scrutinati prima. Con l'attuazione dell'ordinanza gli ultimi a dare l'esame favoriti dal sorteggio, soffriranno più a lungo dei primi: giustizia (repubblicana) è fatta.

Mobilitazione contro l'ordinanza del ministro Spadolini si stanno sviluppando ovunque. Il coordinamento dei medi di Torino, propone di arrivare ad una scadenza nazionale, con manifestazioni decentrate, per mercoledì 6 giugno: per organizzarla, i compagni di tutte le città telefonino a questi numeri: 011/835521 o 835695.

Sciopero generale

E il pubblico impiego?

Con virtù più degne di un venditore di falsi tappeti esotici che di un dirigente sindacale, Benvenuto chiuse l'assemblea nazionale dei quadri del pubblico impiego tuonando contro chi voleva subito 'imporre d'autorità' ai metalmeccanici lo sciopero generale e promise al contrario che all'assemblea nazionale di Rimini tutto lo stato maggiore della federazione unitaria e - tocco democratico- delegazioni di pubblici dipendenti avrebbero sostenuto con vigore quella proposta.

Ora si da il caso che per tutta la segreteria a Rimini ha parlato .\marianetti non sostenendo proprio nulla

L'assemblea nazionale dei delegati Flm non è stata così nemmeno informata che i lavoratori del pubblico impiego chiedevano anche loro uno sciopero nazionale, con manifestazione a Roma.

Questo fatterello, secondo me, è la spia che indica come la Federazione unitaria non è decisa verso la scadenza di lotta e evita di farne un patrimonio di tutti i lavoratori. A me sembra che dobbiamo lavorare allacramente per imporre che vi sia lo sciopero di tutte le categorie e che a Roma si esprima in piazza il paese reale con le sue aspirazioni e i suoi bisogni.

In concreto ciò significa che come faranno i metalmeccanici, si devono moltiplicare le lotte articolate sui posti di lavoro, si devono potenziare i collegamenti tra i vari settori di lavoratori e si deve lavorare in tutti i settori non sindacalizzati (comitati per la casa, disoccupati, donne, ecc. ecc.) Per puntare a quella scadenza.

Non voglio certo riproporre il mito delle scadenze magiche o delle 'spallate' ma sottolineo che con qualsiasi risultato elettorale la linea dell'opposizione può trovare un'inversione alla tendenza della settorializzazione e della istituzionalizzazione el dissenso. Dunque, compagni, sciopero generale a gran voce.

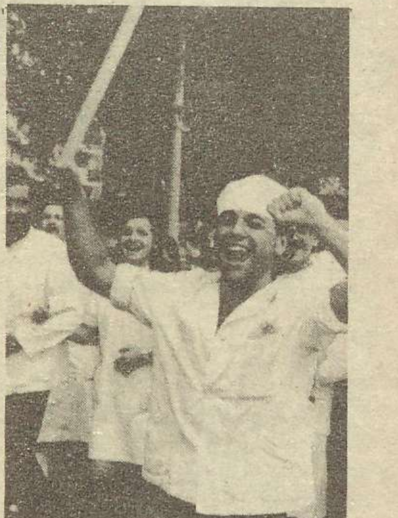
Filippo Ottone

I metalmeccanici torinesi temono che la Federazione abbia lanciato un siluro alla loro lotta

"Tutto dovrebbe confluire nella manifestazione del 22"

Torino - 'La segreteria provinciale non ha ancora dato valutazioni ufficiali - dice Tomas D'Alessandro - la mia opinione personale è che la Flm deve chiedere alla federazione unitaria che lo sciopero generale venga spostato dal 19 al 22. Altrimenti, messi in questi termini, la decisione della segreteria Cgil-Cisl—Uil ha tutta l'aria di un siluro allo sciopero dei metalmeccanici'. Questa è sinteticamente il giudizio espresso nella stragrande maggioranza delle leghe, degli ambienti sindacali, e soprattutto delle fabbriche. Ieri si è riunito il consiglio della Lancia di Chivasso, una delle fabbriche più impegnate nella lotta contrattuale, per discutere l'articolazione del pacchetto proposto a Rimini, e i delegati hanno espresso un'uguale valutazione: 'Indire lo sciopero generale a tre giorni dalla giornata di lotta della Flm vuol dire sabotare la lotta contrattuale dei metalmeccanici'. Anche dalla Microtecnica e dalla Deas vi sono richieste simili: 'non si può passare sulla testa di millecinquecento delegati in una categoria che oggi sta tirando la mobilitazione, lo sciopero generale deve confluire al 22'.

'Oltre a puzzare di sabotaggio - spiega Mana, operatore della lega Lingotto - questa decisione dimostra ulteriormente la debolezza delle confederazioni , ripropone la loro mancanza di strategia e di proposte di lotta realmente unificanti'. C'è però il rischio che con lo spostamento al 22 salti la manifestazione nazionale a Roma, che aveva sicuramente un carattere politico più chiaro delle scelte fatte dalla federazione unitaria'. Lo sciopero generale va bene - continua D'Alessandro - ma deve restare ferma la manifestazione a Roma.



Segue dalla prima

Autonomia

Questo sviluppo politico delle lotte nuove dai problemi posti dalla nuova composizione della classe e dei movimenti e bisogni espressi nel sociale, ma non può procedere oltre limiti precisi se non cresce un'opposizione politica che porti nelle istituzioni lo scontro. Il progetto di Nsu è un primo importante passo perchè apre spazi alle lotte. Ma nel movimento diviso è necessaria una grande chiarezza e una nostra identità. Non siamo solo contro la lotta armata, ma anche contro le analisi della fase come scontro definitivo tra masse e stato, delle masse del tutto autonome [già oggi e per miracolo] dalle istituzioni [da qui l'indicazione astensionista o radical-taxista]; dello scontro violento tra soggetti sociali; della rottura nei comportamenti interpersonali della solidarietà sociale e di classe; della prevaricazione e della intolleranza fra formazioni della sinistra. Lo 'statalismo' attraversa, chi più chi meno, ciascuno di noi. Noi lo combattiamo, come lotta allo stato e anche nella cultura di sinistra. La distinzione tra autonomia dalle masse e lotta per l'autonomia delle masse, è netta. Questa prospettiva, e parziale sperimentazione oggi, di unità di obiettivi e cultura delle masse è una delle condizioni per ribaltare sull'avversario l'attacco repressivo. Ogni altra via ci indebolisce tutti e impedisce la crescita di una vasta opposizione operaia e sociale.

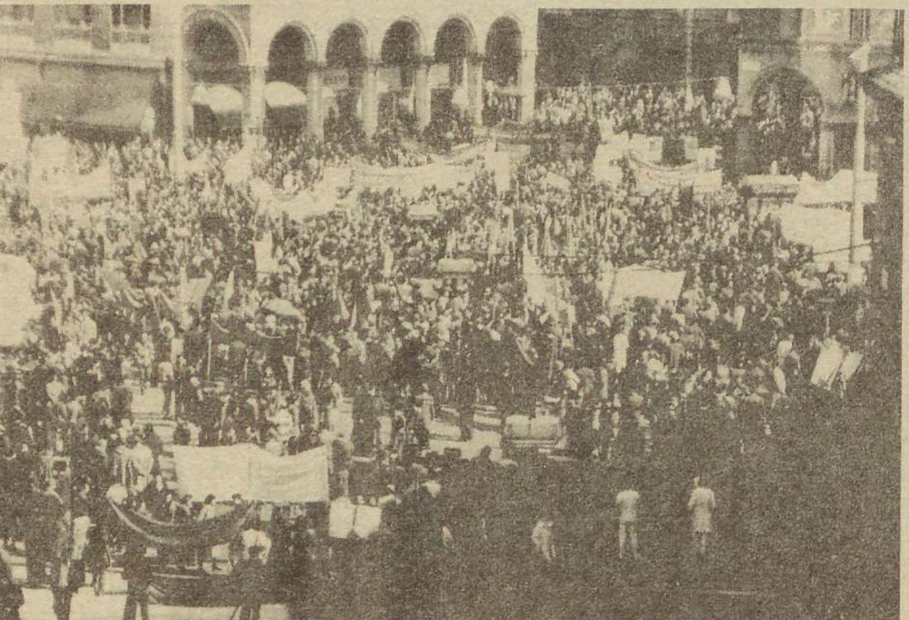
Il problema di raccordarle con la protesta per migliori condizioni di vita

Forme di lotta nel settore trasporti

Bologna (l.d.m.) - I dipendenti dell'Atac portano il dibattito sulla situazione dei trasporti pubblici e sulle loro condizioni di lavoro e di vita ai lavoratori delle altre categorie. Pur avendo firmato il rinnovo contrattuale è chiaro che una serie di problemi, come la gestione della salute, la ristrutturazione del servizio, per un maggiore e migliore uso del mezzo pubblico che incida meno sui costi individuali, vadano affrontati assieme alle altre categorie, per una spinta di lotta complessiva. Molto grosso è l'impegno, preso per contratto, a fare intervenire i consorzi socio-sanitari per il controllo e la prevenzione della salute in fabbrica. Ma come si sa, quelle dei consorzi sono strutture tutte da sviluppare. Èa la prima volta, dopo le lotte degli ospedalieri, che nelle fabbriche e nei comitati di zona si discute sui problemi del pubblico impiego,. Si avverte la necessità di una maggiore sintesi politica di questa lotta dei tranvieri, di un'analisi complessiva su quella che è la categoria del pubblico impiego e sulle valutazioni delle forme di lotta che in questi ultimi mesi hanno messo in atto. Viene sottolineata in molti interventi la estraneità in qualche modo, di questa categoria al movimento di lotta e alla tradizione di classe; una categoria in cui per anni ci sono stati falsi privilegi, assunzioni clientelari, utili al padronato proprio per ottenere il consenso. Viene accostata la realtà dei lavoratori Atc a quella degli osledalieri ed appare chiaro come nel settore del pubblico impiego anche momenti di lotta dura possono essere usati dal padronato per isolare la categoria Ciò è accaduto sia per lo sciopero dei lavoratori dell'aria, degli ospedalieri che degli autisti Atc di Bologna. Questi ultimi per la loro astensione dal lavoro nelle prime ore del mattino, sono stati accusati di aver fatto fallire lo sciopero articolato dei metalmeccanici. Rimane aperto il problema su quali forme di lotta possano cominciare ad usare i dipendenti del pubblico impiego senza danneggiare gli utenti e per impedire che il padronato li usi per isolare la categoria. La nostra impressione comunque è che sarà difficile sviluppare questo dibattito all'interno delle fabbriche, che sarà difficile far accettare a chi ha interiorizzato trent'anni di dominio Pci, che si può lottare anche contro gli enti locali e le amministrazioni rosse. È chiaro a tutti che per risolvere i problemi che i lavoratori Atc hanno posto, bisogna uscire dalla lotta di categoria e investire la classe operaia e gli altri lavoratori.

LOTTA DI MASSA

La gioia di lottare



Uniti si vince

Sgomberata la casa dello studente a S. Donà

Opera universitaria e CC "ensemble"

Venezia - Ieri sera un commando di carabinieri guidati dal soldato Caracciolo ha sgomberato la casa dello studente di San Donà. Ma non ci si è accontentati di *sfrattare* gli studenti che occupavano e i giovani che occasionalmente venivano ospitati, si è proceduto anche ad una sistematica distruzione delle suppellettili. Serrature, porte, sono state sfondate e non accontentandosi di questo qualche carabiniere, ricordando i fumetti dei cow boy letti in gioventù, voleva far saltare le serrature sparando contro le stesse; qualche studente e qualche collega lo hanno dissuaso. Alla ricerca delle fantomatiche armi si sono portati dietro un alpino munito di metaldetector. Lo strumento è ovviamente impazzito, infatti hanno sfondato qualche pavimento e vi hanno trovato le tubature dell'acqua! Gli antecedenti della provocatoria perquisizione sono questi: venerdì scorso il presidente dell'opera Favaretto convocava gli studenti occupanti e comunicava loro che aveva ricevuto dalla magistratura l'invito a normalizzare le case dello studente. I compagni di San Donà chiedevano almeno 24 ore per decidere in merito e avanzare controproposte accettabili, vista la chiara volontà dell'Operadi chiudere la suddetta casa. Il presidente dell'Opera avvisava con un cablogramma 'chi di dovere' e infatti questi agivano di conseguenza sgomberando la casa. Un compagno durante lo sgombero è stato trovato contravvenente al foglio di via, è stato carcerato e avrà un processo per direttissima.

Indifferenza, disinteresse, pietismo... la morte di Ahmed è anche tutto questo

«Per tutti noi ci sono morti che pesano come una piuma»

Roma (c.g.)- Soli. 'Gli amici di Ahamed' sono rimasti soli; nè Pertini, nè i grandi partiti, nè lo stato, nè tanto meno il comune si sono fatti carico dei problemi, delle paure, delle condizioni di quelli che molti giornali hanno definito 'il sottoprodotto della disgregazione sociale'. i diversi. Sono rimasti soli anche per l'assenza dei compagni, della sinistra. Soli, perchè diversi, perchè il ghetto della nostra sinistra, il loro ghetto dell'emarginazione non coincidono, non si intrecciano; soli, con intorno qualche 'nuovo amico' (del giornale *Lotta continua* del *Quotidiano, del Manifesto*); insieme cercano di organizzare un dibattito, un confronto. Vietato; la polizia, lo stato arresta, emette fogli di via (sulla cui legalità, vi sarebbe moltoda dire) denuncia chi fa la colletta per i fiori. Il partito Radicale, diviso nella sua anima, da una parte con appignani Cavallo Pazzi, - così è conosciuto- fa il moderatore, poi lui fa sparire la colletta con enormi sacrifici era stata dissequestrata alla polizia (il sacrificio sono stati proprio i figli di via) dall'altra Marco Boato - candidato nelli liste radicali- si offre di garantire lo svolgimento del dibattito proposto da Lotta continua e ripetutamente vietato dalla questura . Mossa elettorale? Cerchiamo di non crederci, non è importante, tra l'altro. Si farà il dibattito?

Mentre scriviamo, tra l'altro. non lo sappiamo; se la polizia lo permetterà, come sembra non ci saranno impedimenti legali. Gli impedimenti sono di altra musica, sono nell'assenza dei 'soggetti' del dibattito, nell'assenza della gente. Leaders dell'autonomia nei giorni scorsi, dietro piazza Navona, disequestravano se Fabiana Campos, una delle arrestate, era diventata fascista prima o dopo una certa data se gli altri erano o no fascisti.

Etichette utili a decidere se mobilitarsi o no, inutili a capire, per essere 'amici di Ahamed'. Marco, uno dei suoi amici, ora sta in galera, quando da solo girava con la corona, in tutti c'erano sorrisini di divertimento: oltraggio e resistenza, vilipendio delle forze dell'ordine. Anche altri 'amici' stanno in galera. Altri se ne devono andare da Roma, rischiano anche loro l'arresto. Il Pci fa un bel comizio in piazza Navona, il giornodella manifestazione Vietata, parla dell'Europa, di Pannella e di Nsu. Pannella parla in Kawasaki nel napoletano, Nsu fa comizi un pò ovunque, ma del Somalo sene parla solo a Cagliari, in un comizio in un piccolo paeze.

Il Pdup non c'è, occupato in mille comizi fantasma.

Craxi concluderà in àiazza Navona la sua campagna elettorale. Gli 'amici di ahamed' la campagna elettorale l'hanno finita da un pezzo

Colpito Enrico Ghio candidato europeo

Un brigatista ferisce alle gambe un dc

Genova -«Qui colonna genovese 'Brigate Rosse'. Abbiamo azzoppato noi il servo Dc Ghio, candidato alle elezionimeuropee». Questa telefonata con cui è stata rivendicato ieri mattina verso le 11,30, l'attentato delle Br contro il consigliere regionale democristiano Enrico Ghio, ferito alle gambe in via Sal Bartolomeo degli Armeni nell'elegante quartiere Castelletto, nella zona alta della città. Inscritto alla Dc dal '45, consigliere nazionale del partito, titolare di una innumerevole serie di cariche politiche ed economiche, Ghio sarebbe stato ferito da una sola persona che lo attendeva, alle 9,20 poco lontano dal portone di casa. L'uomo si sarebbe avvicinato a Ghio alle spalle e da lì gli avrebbe scaricato sulle gambe l'intero caricatore: quattro proiettili sono andati a segno, tre alla gamba ddestra e uno ad un mignolo.

Il ferito è stato immediatamente ricoverato all'ospedale San Martino. Il primario dell'ospedale, prof. Cavallaro, dopo aver visitato il ferito, ha detto: «Tra tutti quelli che abbiamo visto, l'on. Ghio è il meno peggio. Le pallottole non hanno colpito le ossa delle gambe e l'unica frattura è quella del dito mignolo della mano destra». Ghio successivamente, è stato condotto in sala operatoria dove si è cercato di ricostruirgli il dito della mano.

Alle 11,30 circa, come si è detto, è arrivata la rivendicazione: prima al centralino del 'Lavoro' poi a quello del 'Secolo XIX.

Terremotati contro le elezioni

Palermo- Sono oltre 250 i sinistrati della Valle del Belice che hanno restituito i certificati elettorali rifiutandosi di votare il prossimo 3 giugno. Di questo numero fanno parte anche 70 donne che a Palermo sono giunte ieri protestando contro i funzionari dell'ispettorato per le zone terremotate 'per il loro «diritto ad avere subito una casa e a non trascorrere una nuova estate calda sotto i tetti dei prefabbricati». Le donne sono le stesse che nei giorni scorsi hanno organizzato il 'Comitato popolare contro le elezioni'.

Fra stranezze e omertà il processo continua

Quando si capirà chi ha ucciso Franceschi?

Milano- È ripreso, nella mattinata di ieri, il processo Franceschi, nei suoi termini principali; per due giorni infatti, era stato bloccato per procedere nel giudizio del fotografo Vitali per falsa testimonianza. A dispetto di come, a parole si ricerchi la verità, la realtà dei fatti (solo sei mesi al menzognero Ps Parente, l'ingiusta assoluzione ora per Vitali) dimostra come anche la corte tenda ad una copertura dei responsabili dell'omicidio di Roberto. Ieri dai ha deposto il ten. Addante (responsabile quella sera dei Ps). Anche questa deposizione (ma noi pensiamo soprattutto questa) non poteva che essere strana:'..ho sentito sparare quando già stavamo spegnendo la jeep incendiata.' (e già, normale! a quel punto, come si vede nelle foto non ci sono più compagni, quindi è logico sparare nel vuoto!). Non proseguiamo oltre. Forse non è neanche giusto continuare a dare spazio alle mezogne della èpolizia. Ci fosse almeno qualche compagno di Roberto a testimoniare...

Marziani

Solitudine

Presidio antifascista alle 17 in Cordusio con comizio di NSU

Servello in piazza Duomo: a Milano il Msi ci riprova

Milano (u.g.) - Oggi pomeriggio alle 19, il Msi chiuderà la sua ricca campagna elettorale milanese. Ricca perchè era dal '72 che ai fascisti non veniva concessi tanti e tali spazi pubblici come quest'anno. La campagna i missini l'hanno aperta poco prima della crisi di governo con l'assoluzione del caporione Servello per i fatti del '73 in cui venne ucciso l'agente Marino; ed è lo stesso Servello che oggi pomeriggio parlerà in P.zza Duomo. Per ognuno dei sei comizi già svolti la nuova sinistra milanese si è mobilitata: presidii, 50 mila volantini distribuiti cortei, stato d'assedio per i fascisti costretti a svolgere il comizio circondati da migliaia di Ps e Cc in assetto di guerra.

L'atteggiamento delle istituzioni è stato ridicolo: non parole di sdegno azioni di protesta, solo la preoccupazione che le iniziative degli 'estremisti' di destra finissero in disordini per la presenza degli ultras rossi. Coerente quindi, l'atteggiamento della questura che oltre all'incredibile dispiego di forze ha anche assunto un atteggiamento estremamente prepotente ed oppressivo come da anni non si verificava. Nonostante questa situazione a poco a poco, mobilitazione dopo mobilitazione e la nuova sinistra è riuscita a crescrere (in quantità e qualità) a rappresentare realmente aggregazione e alternativa di lotta. Naturalmente realmente ancora atteggiamenti e valutazioni sfumate tra le varie forze, ma ciò no ha impedito venerdì scorso di ritrovarci in piazza in molti con un corteo combattivo e deciso. Oggi si vuole ripetere, in meglio, una mobilitazione che respinga il più possibile lo spazio politico ai fascisti, per questo è stato indetto un presidio per le 17.00 in P.zza Cordusio.

Dp e Nsu hanno lanciato un appello a tutte le forze politiche e sindacali «perchè si esprimano con comunicati di protesta». Per quanto riguarda l'eventuale presenza dell'Autonomia Operaia il consigliere Guido Pollice di Dp ha rilasciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa sul problema delle mobilitazini antifasciste la seguente dichiarazione: «Invitiamo formalmente Autonomia Operaia e quanti altri si riconoscono in quel progetto politico a non intervenire mercoledì alla iniziativa antifascista che abbiamo in programma. Non vogliamo certo dare il via ad una guerra - ha spiegato Pollice - ma è necessario che tutti assumano le proprie responsabilità. Il nostro modo di fare dell'antifascismo è ben diverso da quello teorizzato e praticato da Autonomia Operaia, e non siamo disposti a rinunciarvi o a tollerare provocazioni».

Un discorso estremamente chiaro difficilmente strumentalizzabile. Da parte di tutte quelle forze politiche che solitamente in simili casi fanno curiosi miscugli. Un discorso altrettanto chiaro per la questura: l'iniziativa è pacifica, di massa, autodifesa.

Lunedì in piazza Maggiore doveva parlare Covelli...

A Bologna fascisti in merda

In pizza Maggiore lunedì sera a Bologna si devono essere divertiti quasi tutti; fra quelli (pochi) che non si sono divertiti meritano una menzione (di puto carattere folcloristico) Covelli (noto monarcorepubblichino, che ieri non ha cessato di invocare, nei 3 minuti che ha avuto a disposizione, l'Italia risorgimentale) e il vicequestore Rossi, che, visto che non si era divertito prima, ha cercato di divertirsi poi a modo suo. Raccontiamo con ordine.

Blogna (t.s.)- La commissione interparlamentare (ed il comune di Bologna) concedono Piazza Maggiore al demonazionale Covelli, passato dal fascismo alla 'democrazia' fidando nella sua professione di fede democratica, con la sola opposizione di nuova sinistra unita, che per protesta, occupa la sede della commissione interpartitica (venendone poi sgomberata dai vigili...).

E così ieri pomeriggio il buon Covelli avrebbe dovuto trnquillamente parlare, da buon antifascista, quale tutti lo reputano. Grande tensione, pi piazza Maggiore, fra le forze dell'ordine, ma prima del Covelli in piazza c'è un comizio, anzi una manifestazione antifascista di Nsu. C'è una grande attesa in piazza, alcuni già sanno in cosa consisterà la 'manifestazione' e ridono selbaggiamente sotto i baffi. C'è un gran via vai di gente sopra il palco, gli uomini della 'politica' appaiono inquieti, un 4-500 poliziotti si aggirano inquieti, i soliti 'bene informati' promettono agli altri compagno (circa un 500 in piazza) che lo 'spettacolo non mancherà'. Dopo un breve comizio della nel corso del quale viene denunciata la concessione della piazza ai fascisti, i compagni abbandonano velocemente il palco, e cominciano i preparativi per addobbare il palco per il Covelli. Ma a questo punto, mentre i compagni di Nsu, a distanza di sicurezza, si 'rotolano a terra' dalle risate, si scopre il mistero: sul parco ci sono 50Kg di sterco (merda) di provenienza suina, scene di panico da parte della 'politica' Rossi ride sempre meno, un'odore inconfondibile si sparge per la piazza. L'ilarità è generale, partono dei gran slogan (abbiamo messo democrazia nazionale nel suo ambiente naturale; «Merda, merda merda sull'Msi, il nuovo antifascismo si fa così», quasi una festa. Arriva un'autobotte della nettezza urbana, ma qando l'autista viene a sapere he deve pulire il palco per far parlare il buon Covelli si rifiuta, fra grandi applausi, di pulire. Rossi si diverte proprio per niente, ed allora comincia a far spostare i suoi 'uomini' per la piazza, riuscendo infine a far fronteggiare una pattuglia di Ps ad un gruppo di carabinieri, . Ormai sono le 20, il Covelli non ha più tempo per parlare, ma, in barba a tutte le regole 'elettorali', il Rossi gli fa preparare un apposito recinto, sotto il palco (ma controvento...) da dove il covelli può invocare l'anima di Cavour, per circa 3 minuti, fra fischi e lazzi vari.

Ppi viene (il Covelli) scortato di corsa nell'antifascista comune bolognese. Rossi (che ricordiamolo, è il vicequestore), a questo punto si ritiene padrone della piazza, e inscena il suo show: macchine e blindati della Ps cominciano a correre da tutte le parti e l'immancabile imbecille travestito da poliziotto in borghese spara ad altezza d'uomo. Questo finale deve essere piaciuto a Rossi. I fermati sono 6 che vengono rilasciati poco dopo, dietro pessione in questura dei compagni e del consigliere regionale di Dp, Coniglio, resta da identificare lo 'squaletto' che in una situazione di calma assoluta, ha cercato di drammatizzare di più la situazione.

Non vi piace Almirante? 5 consigli utili

Suggeriamo ai compagni eventualmente interessati una serie di [collaudatissimi] metodi per impedire, senza troppa fatica lo svolgersi di comizi fascisti.

Metodo vilcoyote: si piazza un apposito compagno, abile in lavori di falegnameria, sotto il palco, all'altezza del microfono. Una volta iniziato il comizio il compagno, con una sega che avrà avuto cura di portarsi seco, comincerà a costruire un'apposito foro nell'impianto del palco [scric, scric, scric...] del raggio di circa mezzo metro,fino al raggiungimento del successo finale [scric, scric,... stumpd]. Poi, gambe.

Metodo piccone selvaggio: Addestrare allo scopo i piccioni della piazza, nutrirli abbondantemente nei due giorni precedenti al comiziol studiare un assposito dosaggio di Rim [o di dolce Euchessina] e fidarsi dell'infallibile istinto degli animali.

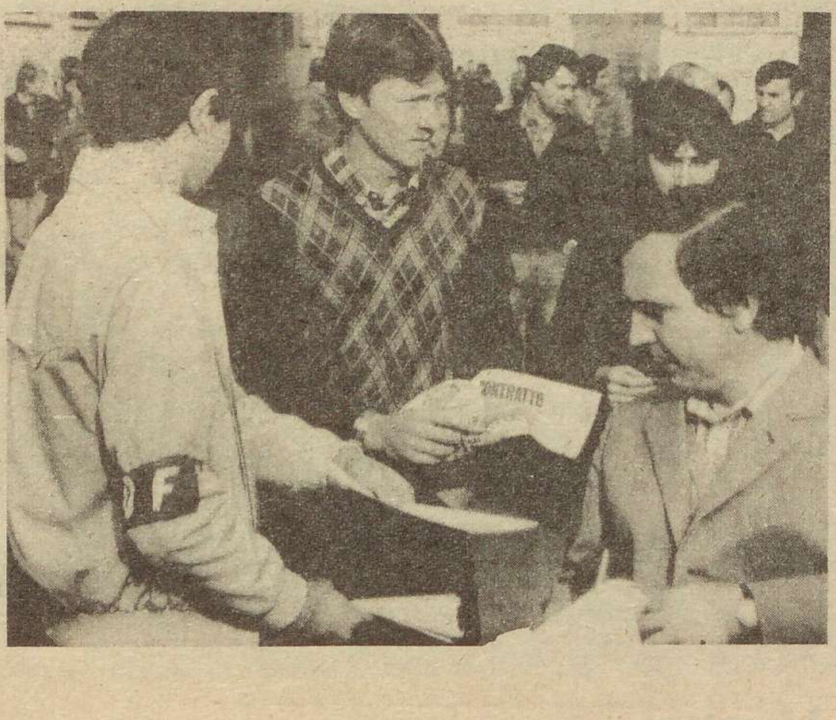
Metodo tour de France: Spostare i cartelli dell'ultima tappa, decisiva, fino alla piazza in questione, poi mettersi in un angolo ad osservare. [n.b. assumere un'aria innocente e professarsi tifosi di Saronni].

Metodo apache: Danzare selvaggiamente tutta la notte invocando lo spirito antifascista di Manitù ed aspettare fiduciosi con l'ombrello aperto in mano.

Metodo mordi e fuggi: Raccattare un feroce mastino napoletano, tenerlo a dieta e scioglierlo al momento opportuno verso dove ben si sa. In caso di imprevisti invocare la società protezioni animali.

ANTIFASCISMO

Le masse lottano, le masse contano



Si parla e si discute insieme

Dopo le elezioni blocco di scrutini e esami?

Scadenze del coordinamento milanese

Gli obiettivi di lotta per l'occupazione

Milano- (p.t.) - I precari docenti e non docenti si stanno organizzando in tutta Italia per attuare il blocco degli scrutini. Tale iniziativa poggia su una piattaforma i cui obiettivi irrinunciabili sono: abolizione del concorso a sua sostituzione con forme automatiche di reclutamento; assunzione stabile dopo sei mesi di servizio e ammissione in ruolo dopo un anno; graduatoria unica provinciale; formazione delle graduatorie secondo criteri di anzianità e disoccupazione, di permanenza nelle graduatorie stesse e di servizio; corsi abilitanti autogestiti: trimestralizzazion della contingenza; ampliamento delle 150 ore; potenziamento della sperimentazione e del tempo pieno; raddoppio degli insegnanti per turno nelle scuole materne.

Questi obiettici saranno sostenuti dalla mobilitazione che si concretizzerà nel blocco degli scrutini e degli esami.

Per il conseguimento di questi obiettivi il coordinamento nazionale non delegherà a nessno, tantomeno ai sindacati, la gestione di una trattativa con i rappresentanti del ministero. 'Vogliamo essere noi in prima persona a gestire la trattativa nella sua globalità': questa è la parola d'ordine che passa! Il blocco degli scrutini non è, comunque, l'ultima spiaggia: l'obiettivo è soprattutto quello di rafforzare ed estendere l'organizzazion diretta ed orizzontale dei lavoratori.

Per tutte le informazioni i precari di Milano danno questi punti di riferimento: Tutti i lunedì alla Statale assemblea del Coordinamento provincialedalle ore 17,30; Martedì , mercoledì, giovedì e venerdì libreria 'Utopia' via Moscova 52, Telefono 652324; a Radio Popolare dalle 18,30 'Rubrica sindacale'.

L'iniziativa provinciale serve a rafforzare quella a livello nazionale.

A Roma il 16 e 17 il Coordinamento precari, disoccupati, insegnanti

Termina l'anno scolastico la scuola è in agitazione

Roma (m.t.r.) - Si chiude domani l'anno scolastico. Le scuole si riapriranno dopo le elezioni per gli esami di passaggio e di maturità o licenza, e per gli scrutini. Ma sta proprio qui il tema caldo che attraversa più o meno tacitamente quest'ultima settimana elettorale, e che esploderà subito dopo il 3 giugno. I partiti si affrettano a rilasciare dichiarazioni sul bilancio: anno discreto, programmi per la scuola media, non attuata riforma della superiore, ma in fondo si è studiato di più e gli studenti non hanno fatto lotte. Ma c'è l'altra faccia del bilancio,

Il Coordinamento Nazionale Precari, lavoratori e disoccupati della scuola ha già convocato a Roma una riunione per il 16 e 17 giugno. Intanto nel volantone di convocazione pone con chiarezza il punto di vista dei lavoratori: il bilancio è innanzitutto quello delle lotte che nel pubblico impiego si sono sviluppate, mettendo in crisi i processi di ristrutturazione, e della repressione che ha colpito per questo i lavoratori, delle minacce di precettazione, dello stesso 'terrorismo del sindacato che ha cercato di togliere tutti gli spazi politici e fisici ai precari che si organizzano autonomamente'. Viene ricordata la lotta contro la legge quadro, legge delle 'compatibilità finanziarie, dell'immutabilità normativa, della razionalizzazione del comando e del controllo', che mira a reprimere ogni iniziativa di base e di dissenso, per la ristrutturazione antioperaia della scuola. L'iniziativa del governo ha mirato a sperequazioni di salario, alla modifica autoritaria di orario e calendario scolastico, al blocco totale dell'occupazione stabile e a forme di reclutamento selettive e meritocratiche, basate su una falsa concezione della professionalità. Anche i sindacati hanno gestito il contratto consentendo la non definizione degli accordi e aprendo la via a 'una nuova organizzazione del lavoro', più funzionale alla ristrutturazione della scuola, col discorso della 'superprofessionalità'. 'La situazione ha raggiunto il limite - affermano i compagni del coordinamento - occorre una ripresa della mobilitazione...è giusto proporre la stessa forma di lotta e gli stessi obiettivi in occasione della fine dell'anno

Gli obiettivi sono quelli qui a fianco ricordati: la forma di lotta è il blocco degli scrutini e degli esami a tempo indeterminato.

Gli obiettivi dei precari della 285 sono comuni al vasto fronte di chi lotta nel sociale per bisogni fondamentali

Lavoro stabile, servizi, diversa qualità della vita

Roma - I compagni precari della 285 della Regione Lazio denunciano le manovre legate alla 285. Per i 6.000 assunti, al di là delle falsità più generali insite nella legge 'rimane un dato: lavoro solo per un anno, precario'. I giovani avevano capito subito che la legge altro non era che 'un tentativo casereccio pasticcione di recupero della pace sociale'; e com'è noto i precari appena assunti hanno dato vita ovunque a un movimento di lotta, che ha rifiutato l'assistenza di un anno, chiedendo invece lavoro stabile e sicuro. La piattaforma su cui il vasto movimento della Regione Lazio ha lottato poneva la stabilizzazione dei precari che lavorano in situazioni di carenza di organico, l'attuazione di servizi sociali, l'ingresso nella pubblica amministrazione. Il sindacato, dapprima ostile, ha poi assunto il punto di vista del movimento; la Regione ha preso atto della 'distanza dei propri provvedimenti dai bisogni dei giovani e della società'. Il primo risultato è che è stato accettato che si discutesse ad uno stesso tavolo il problema degli organici negli enti locali, da rifare entro il 30 giugno, e la questione dei servizi indispensabili oggi inesistenti - sanità, assistenza agli anziani e ai diversi, casa, ambiente sport non agonistico cultura di base. Ma il Cipe ha bloccato in-fondi. Dei 6.000 precari solo 1.000 potranno veder confermato il posto di lavoro! 'La manovra - affermano i compagni - dovrebbe servire, nelle intenzioni di molti, ad affossare questa lotta grande, sentita, unitaria'. Anche il sindacato 'tende a far rimanere l'impegno della giunta regionale una promessa elettorale'.

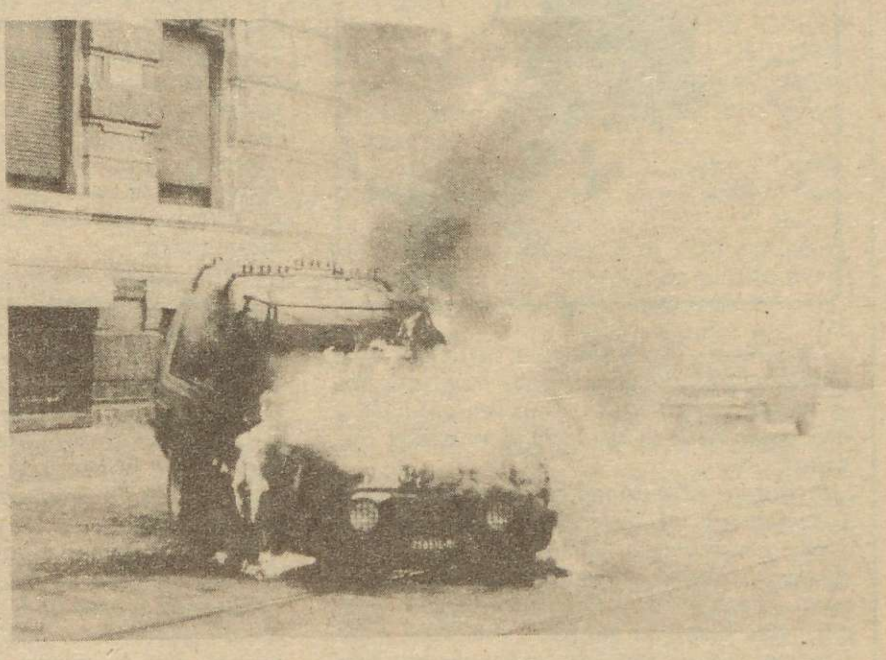
Il movmento dei precari 'individua, per battere le resistenze e le manovre contro il lavoro stabile, 'nell'allargamento del fronte di lotta un momento centrale'. Si tratta di 'coagulare intorno a questa lotta tutti quei settori, quelle cooperative, quelle situazioni di lotta, che hanno dei servizi sociali il loro terreno di scontro... di coinvolgere anche sul livello più ampio tutti i precari assunti dalle varie amministrazioni, estenendo e rafforzando la mobilitazione provinciale, regionale nazionale. Il problema della 285 può divenire il tramite per il rilancio non solo della tematica dell'occupazione, ma anche dello scontro sulla qualità della vita nei quartieri e nelle campagne... Più forza, più partecipazione alla lotta dei precari vuol dire maggiori possibilità di ottenerelavoro per i precari e vuol anche dire potente spinta 'per iniziative nel sociale, che rivndichino servizi essenziali, come i trasporti, la casa, centri sociali,

Intendenza di Finanza

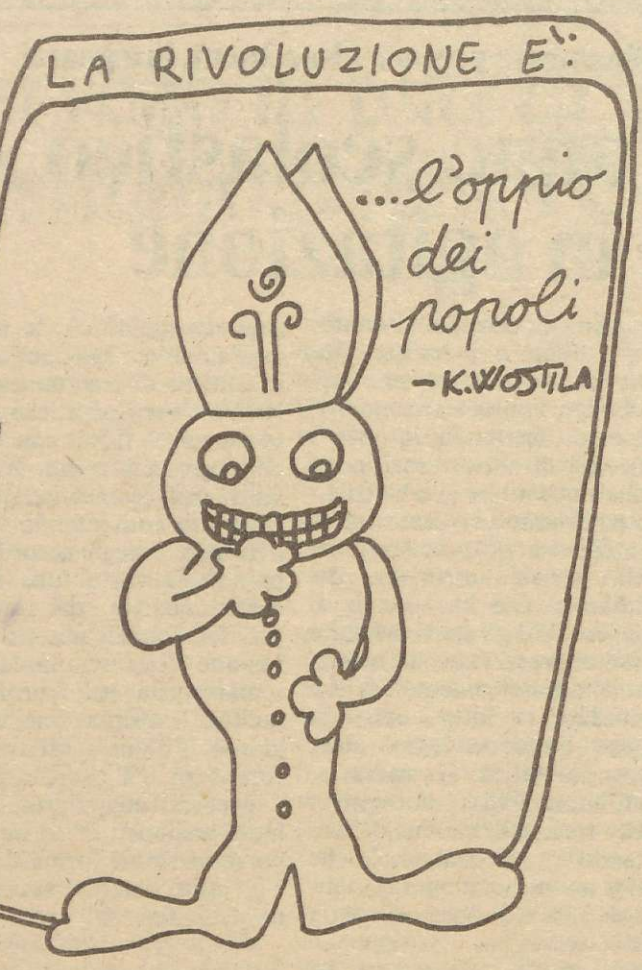
Trimestrali: una prima vittoria

Milano - Il coordinamento cittadino dei precari trimestrali dell'Intendenza di Finanza rende noti, in un comunicato, i risultati di un incontro avuto con la stessa. Rispetto alla richiesta di proroga dei contratti è stato assicurato l'inoltro al ministero e la disponibilità all'assunzione del 1° turno di trimestrali dal 1° gennaio '80. È stata assicurata anche la piena disponibilità a nuove assemblee pagate. C'è stata però una risposta negativa alla richiesta di anticipo sullo stipendio, per 'ragioni tecniche'.

I marziani di prima... armati



Fuochi fatui



Perchè proprio Nuova Sinistra Unita?

di **Romano Luperini**

La diversità di Nsu sta anche in questo: mentre tutti i maggiori partiti chiedono voti per andare al governo, o per restarci, Nsu non vuole andare al governo, vuole invece fare l'opposizione. Mentre la Dc considera un proprio diritto naturale l'occupazione del potere, mentre il Psi vuole Craxi presidente del consiglio (magari con Fanfani e Forlani vicepresidente) e il Pci chiede alla Dc un posto nella futura compagnine governativa, Nsu vuole fare l'opposizione e porre l'accento non sulle formule governative ma sui contenuti. Non è stupefacente che tutti, parlando del 'dopo 3 giugno', si interroghino solo sulle formule e sugli schieramenti cje ci saranno e non su quali provvedimenti saranno presi per i lavoratori? Per quali riforme ad esempio, il Psi e il Pci chiedono il voto, quali obiettivi di lotta indicano alle masse? Nessuno: l'unico obiettivo è quello di andare al governo. Ma i partiti che sono al governo o che desiderano andarci in qualsiasi modo finiscono per avere l'occhio solo per le esigenze del palazzo e delle sue istituzioni, non per quelle dei lavoratori. In tutte le società capitalistiche, le spinte di lotta e le esigenze di miglioramento e di cambiamento sono affidate alle forze di opposizione. Oggi il Pci dice che solo l'occupazione delle leve del potere garantirebbe la difesa degli interessi dei lavoratori: così dicendo, svaluta in anticipo qualunque suo eventuale ruolo di opposizione (e dimostra in realtà di non volere fare l'opposizione, neppure se ci fosse costretto) e dimentica che tutte le maggiori conquiste del movimento operaio sono state raggiunte dall'opposizione. È dall'opposizione che sono state difese la stessa libertà e democrazia, mentre, quando il Pci è entrato nell'area governativa, la Dc è riuscita a varare quelle chiusure liberticide che invano aveva cercato di far passare quando nel paese il Pci era all'opposizione. La verità è che la stessa difesa della libertà è affidata all'opposizione di sinistra: la libertà è sempre la libertà di chi dissente e di chi si oppone e per questo solo le forze di opposizione si battono per il suo allargamento e arricchimento.

Nsu è l'unica lista realmente d'opposizione. Certo, anche il partito radicale si è opposto in questi tre anni all'accordo fra Dc e Pci, e non è certo un caso che proprio con questo partito abbiano fatto un accordo tecnico in diverse regioni per il senato. Però il partito radicale, da un lato, torna a riproporre un obiettivo di governo (il governo delle sinistre con la Dc all'opposizione) che in questa fase non sta certo nel rapporto di forza tra le parti, dall'altro mira strategicamente ad un'intesa con il Psi e col Psi di classe non certo con quello di Lombardi. Lo stesso progetto di Pannella di seguire l'amato 'modello anglosassone' costituendo un governo ombra, una sorta di controgoverno tutto interno alla logica di questo sistema e pronto a rilevare al potere il governo in carica (non per nulla il modello è quello dell'alternanza tra conservatori e laburisti in Gran Bretagna), la dice lunga sulla vocazione governativa e comunque tutta istituzionalista del partito radicale. La stessa cultura politica del partito radicale è tutta interna alla cultura liberale e democratica e a una tradizione borghese non certo gloriosa: all'ombra del modello 'anglosassone' le cannoniere inglesi massacravano le popolazioni dell'impero, dagli indiani ai boeri. Questa cultura borghese spiega il nessun interesse per le lotte tanto dei giovani e degli studenti quanto degli operai: il partito radicale tiene presente solo il livello dell'opinione pubblica e della società civile e mai quello sociale dello scontro di classe e dei movimenti di lotta. Ma un'opposizione che ne abbia il suo fondatore in questi movimenti, che non abbia cioè il suo referente nei bisogni materiali della gente, finisce coll'essere una falsa opposizione, facilmente integrabile dalle forze governative.

Il Pdup, come il Pci, non crede all'opposizione, crede solo al governo. Coll'aggravante che il Pci le gambe per andare al governo ce le ha, mentre il Pdup vorrebbe farsi portare in braccio dal Pci. Non è un caso che al Senato, dove il Pdup non si presenta, questo partito dia indicazioni di voto al Pci e alla sinistra socialista. Ciò è coerente con una impostazione della propaganda elettorale tutta volta a farsi fare la reclame dal Psi e dal Pci: nelle sue stess tribune televisive autogestite il Pdup ha ritenuto opportuno abdicare a qualsiasi elementare nozione di autonomia politica per invitare esponenti socialisti e filoPci a sostenere le sue sorti elettorali. In questo quadro non c'è molto da stupirsi se il Pci cercherà di dare qualche migliaio di voti per tentare di fare eleggere in questo modo qualche deputato del Pdup. Ma quale credibilità potrebbero avere poi questi deputati così ottenuti e quindi così ricattabili da chi li ha aiutati a entrare in parlamento? Quale autonomia mai potrebbero avere? Se il Pdup sopravviverà a queste elezioni, sarebbe per forza relegato al ruolo di inutile ruota di scorta, del Pci. Ci parrebbe molto più serio, a questo punto, votare per gli esponenti della sinistra socialista e del Pci piuttosto che votare per loro attraverso un'interposta persona nei candidati del Pdup. La diversità di Nsu sta appunto nella sua radicale autonomia dalle forze politiche che sono al governo e che vogliono andarci il prima possibile. Noi non vogliamo questo potere: vogliamo invece risolutamente combatterlo. Non siamo soli: la gente comune, i lavoratori non si sentono certo al potere. Invano si è cercato di convincerli in questi tre anni di essersi fatti stato. Essi si sentono invece estranei allo stato e al potere, e hanno sperimentato in anni di lotte che se qualcosa hanno ottenuto è stato solo strappandolo con la lotta e l'opposizione. E allora che facciano valere questa loro esigenza anche sul piano parlamentare.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*. Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 · **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 · **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Grecia "europea" a caro prezzo

Sergio Casadei

La Grecia tra l'ottimismo 'ufficiale' e le dichiarazioni altisonanti delle manifestazioni indette per l'occasione è diventato il decimo paese della 'Comunità Economica Europea'.

Il trattato firmato nei giorni scorsi entrerà formalmente in vigore il primo gennaio 1981; l'inserimento avverrà in modo graduale, attraverso cinque fasi scaglionate in 7 anni. Tanta prudenza nell'accogliere la Grecia nella 'famiglia europea' è dettata dalle ripercussioni di tipo economico che una tale operazione può dare sia sulla poco solida economica ellenica sia sugli equilibri fra le varie aree europee. Se da una parte l'ingresso di questo paese nella Cee, fa perdere alla comunità l'immagine di un Club esclusivo per soli supersviluppati e costringe i novi a porsi in modo nuovi rispetto anche agli altri paesi della fascia intermedia del Mediterranoe [Israele, Malta e la Turchia oltre a Spagna e Portogallo] dall'altra ripropone un'Europa a due velocità' in cui vi sia cioè una zona di sviluppo ritardato rispetto alla Repubblica federale Tedesca e alle zone industriali della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. La dipendenza della Grecia nei confronti dei cntri di decisione del capitale multinazionale, comunque aumenterà e se alcuni settori [peraltro molto limitati] industriali troveranno giovamento da una maggior circolazione dei capitali l'industria nel suo complesso si troverà in difficoltà di fronte alla concorrenza. Infatti gran parte dell'industria leggera greca ha poche possibilità di sopravvivenza. E anche nel settore agricolo resteranno da risolvere grossi problemi di integrazione sia per laconcorrenza diretta che si svilupperà con gli altri produttori in primo luogo l'Italia, sia per superare l'arretratezza strutturale dell'agricoltura greca, dove il prodotto agricolo per occupato è inferiore del 40 per cento alla media comunitaria. Da ultimo potrebbero derivarle anche difficoltà nella gestione della politica monetaria [entro cinque anni dall'entrata in vigore dell'accordo la Grecia dovrà decidere se aderire o meno allo Sme].

Di fronte a questo quadro non è un caso che il Pasok [Partito socialista panellenico] sia l'unico dei partiti socialisti europei ad esprimersi duramente contro la Cee. Papandreu, infatti con accenti fortemente critici è arrivato a sostenere che, con questo ingresso nella Comunità europea, il suo paese «finirà per essere come il Mezzogiorno d'Italia, solo una fonte di manodopera a buon mercato».

Tutto questo comunque per la Cee significa fare un grande passo nella direzione intrapresa nel 1963 con la convenzione di Yaounde e l'associazione alla comunità di tutta una serie di paesi a economie cosiddette 'intermedie' che non appartengono cioè nè ai centri imperialisti dell'Europa occidentale, nè ai paesi del terzo mondo e che sono quindi in grado di svolgere una funzione di cuscinetto soprattutto per quanto riguarda la disponibilità della manodopera o buon mercato all'interno della comunità stessa, non a caso uno dei punti del trattato più discussi è stato quello della libera circolazione dei lavoratori greci nei paesi del Mec.

Perchè il petrolio può costare più del doppio?

Doha - Il ministro del petrolio degli emirati arabi, Mana Al Oteiba, ha detto ieri sera in un'intervista televisiva, che gli emirati arabi uniti (Eau) hanno respinto offerte dalle compagnie petrolifere pronte ad acquistare greggio sul mercato libero pagandolo più del doppio dell'attuale prezzo fissato dall'Opec.

Le compagnie petrolifere hanno offerto di pagare il greggio 40 dollari il barile sul cosiddetto mercato 'spot', ma noi abbiamo rifiutato - ha detto il ministro - restando fedeli al prezzo fissato dall'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, che è inferiore a 18 dollari il barile'. Gli emirati arabi uniti, come altri paesi dell'Opec, vendono il proprio greggio a prezzi fissi in base a contratti a lunga scadenza con le compagnie petrolifere. Il ministro degli emirati arabi uniti, che è anche l'attuale presidente dell'Opec, ha detto che bisognerebbe informare gli abitanti dei paesi consumatori di petrolio del rifiuto dell'Eau per far capire loro che l'Opec non vuole una crisi economica mondiale. L'Opec, ha aggiunto, mira invece ad aiutare l'economia mondiale e a spezzare il monopolio delle imprese che interferiscono nei prezzi mondiali.

Arafat in un appello denuncia l'aggressione sionista e chiede aiuti

Da 40 giorni Israele bombarda in Libano

La guerra infuria di nuovo nel Libano Meridionale. Per il quarto giorno consecutivo le artiglierie israeliane e dei miliziani conservatori libanesi del maggiore Saad Haddad hanno aperto il fuoco contro le postazioni palestinesi e dei miliziani progressisti libanesi, che hanno risposto. I duelli di artiglieria investono non soltanto la città portuale di Tiro e la sua periferia, ma anche la regione frontaliera che dal Mediterraneo si addentra per una ventina di chilometri all'interno fino al villaggio di Tebnin.

Beirut - La radio nazionale libanese ha confermato le notizie di un esodo massiccio della popolazione verso il nord, cioè verso le città di Sidone e di Beirut. Alcuni profughi giunti nella capitale libanese sono penetrati nel giardino della ex 'casa d'Italia' e hanno tentato di occupare l'edificio ma sono stati allontanati senza incidenti. Si calcola che i profughi siano sessantamila. Un urgente appello per soccorrerli è stato lanciato ieri dall'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. Secondo la stessa emittente i danni sono ingenti a Tiro ove molte abitazioni e alcuni pescherecci sono stati distrutti. Ai bombardamenti prendono parte anche vedette israeliane che aprono il fuoco dal largo della costa libanese, ove incrociano da alcuni giorni.

Secondo l'agenzia palestinese *Wafa* il bombardamento israeliano e dei miliziani conservatori ha avuto inizio ieri mattina alle ore 6,15 (le 6,15 ora italiana) e proseguiva alle 14. Le artiglierie palestinesi e delle forze progressiste libanesi hanno cominciato a rispondere alle ore 11,40 (locali Secondo la stessa fonte il bombardamento investe i campi palestinesi attorno a Tiro e una mezza dozzina di villaggi.

I Caschi Blu delle Nazioni Unite sono in stato di 'massima allerta'. Le artiglierie israeliane e dei miliziani conservatori hanno investito oggi con i loro tiri anche la regione occidentale libanese presidiata dai soldati olandesi della Finul. Non si ha per il momento notizie di vittime. Da parte sua il commando della Finul avrebbe intensificato gli sforzi per concordare un 'cessate il fuoco' tra palestinesi e forze progressiste da un lato ed israeliani e forze conservatrici del maggiore Haddad dall'altro. Il leader palestinese Yasser Arafat ha inviato un urgente messaggio ai re e ai capi dello stato arabi denunciando l'aggressione israeliana e chiedendo aiuto per i popoli palestinesi e libanesi. Arafat scrive che «ormai da quaranta giorni Isarele bombarda i villaggi libanesi ed i campi palestinesi, in conformità con le decisioni prese a Camp David», impiegando anche «armi sofisticate (bombe a frammentazione ed a scoppio ritardato»), e provocando un «esodo massiccio» della popolazione. Un «grido d'allarme» è stato lanciato anche dal Consiglio superiore islamico, organismo politico libanese che riunisce musulmani sunniti e sciiti per «salvare il sud». «Dove sono gli arabi, i non allineati ed i paesi islamici in questo momento?» si chiede un comunicato del consiglio che denuncia il rposeguimento del complotto israeliano. A Beirut in concomitanza con l'aggravarsi della situazione nel sud, si sono riaccese le ostilità in molti quartieri 'caldi': al porto i franchi tiratori hanno ucciso un operaio e ferito un autista, determinando la sospensione del lavoro. Altri incidenti nella periferia sud orientale - ove la tensione è vivissima - hanno provocato alcuni feriti. Il presidente della repubblica Elias Sarkis ha intanto completato le consultazioni per risolvere la crisi ministeriale apertasi il 16 maggio con le dimissioni del primo ministro Selim Hoss. Si parla di un possibile governo composto da tecnocrati e da esponenti politici, questi ultimi impegnati ad affrontare una 'intesa nazionale'.

Spagna

Scontri fra polizia e fascisti

Madrid - Per la prima volta dopo parecchio tempo la polizia spagnola ha usato la forza contro le organizzazioni di destra che dimostravano nelle strade vicine al caffè 'California 47' dove l'attentato organizzato dai Grapo (questo ambiguo gruppo terrorista) ha causato sabato la morte di otto persone . Il governo di Madrid ha annunciato che 16 persone sono state arrestate l'altra sera negli scontri tra polizia, fascisti, esponenti del partito 'Fuerza Nueva' la cui sede si trova proprio di fronte al bar, 'California 47' che era luogo di ritrovo degli aderenti a tale partito.

I dimostranti avevano deposto fiori vicino agli ingressi del bar, cantando in gruppo l'inno fascista 'Caro al Sol', recitando il rosario, e facendo il saluto fascista. Iniziato poi un corteo i dimostranti hanno infranto le vetrine dei negozi vicini e tagliato i copertoni delle auto in sosta lungo la via; la polizia ha cercato di disperderli lanciando bombe lacrimogene per disperdere i fascisti che intanto avevano eretto barricate servendosi di auto e di materiali da costruzione presi da un vicino cantiere.

Lo scontro è stato insolito perchè i fascisti erano, finora, usi appoggiare l'azione della polizia contro le sinistre.

I ministri degli esteri dell'Alleanza atlantica da oggi a convegno affrontano il problema di un riarmo europeo

La potenza sovietica preoccupa la Nato: rispunta la bomba N

L'Aja (g.l.m.) - Si apre questa mattina nella capitale olandese la conferenza dei ministri degli esteri della Nato.

In programma l'esame della risposta che negli ambienti dell'Alleanza Atlantica si vuole dare a quella che viene definita 'la crescente potenza militare del Patto di Varsavia'. Naturalmente il centro ove si svolge la riunione è superprotetto da migliaia di poliziotti; nei Paesi Bassi infatti esiste un ampio movimento d'opposizione alla Nato lo stesso Partito laborista, il più grande del paese benchè all'opposizione. ha votato un mese fa solo per un piccolo margine, a favore della permanenza nella struttura militare dell'alleanza e ha dichiarato che l'Olanda dovrebbe lasciare del tutto la Nato se essa adottasse la bomba neutronica. Luns, il segretario generale dell'Alleanza, ha indirettamente rimproverato ai laburisti questa loro posizione, dicendo che essi dovrebbero far più attenzione ai missili sovietici che alla bomba al neutrone.

Uno dei principali argomenti di discussione sarà comunque quello dell'eventuale stazionamento di armi atomiche più perfezionate in Europa per far fronte al sofisticato missile sovietico Ss-20.

Nel panorama dei patti militari stipulati dagli Usa dopo la seconda guerra, la Nato è sicuramente il più strategico, coinvolgendo tutto l'occidente capitalistico. Stretto nel 1949 con Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Italia, Islanda, Lussemburgo, Norvegia e Portogallo (Grecia e Turchia vi aderiranno nel 1952 e la Germania nel 1954) dagli Stati Uniti al loro manifestarsi come superpotenza mondiale che si poneva alla testa del mondo del capitale doveva essere soprattutto la barriera a quel blocco di paesi dell'Est egemonizzati dalla potenza militare e politica dell'Urss. Si delineava così la 'cortina di ferro' che agli estremi, a Berlino e in Corea, aveva i maggiori punti caldi.

Progressivamente gli Stati Uniti si sostituivano agli stati europei nel controllo dei paesi del Terzo mondo. La guerra fredda fra i due blocchi mirante al loro consolidamento, si nutre del terrorismo psicologico per sconsigliare qualsiasi mossa bellica; quante volte nel decennio '50-'60 si arrivò a minacciare la 'rappresaglia totale' cioè lo scatenamento della guerra atomica alla prima 'provocazione' degli stati dell'Est. In questo periodo la Nato in Europa aveva ancora capacità militari limitate, servivano soprattutto agli Stati Uniti le basi missilistiche e navali dislocate su tutto il continente; alle forze armate dei paesi membri era affidato il compito di repressione, interna non avevano infatti alcun ruolo positivo all'interno del trattato se non quello succursale di avvisatore per la Sac (Strategic Air Comand). Con la fine del monopolio nucleare da parte americana termina anche la guerra fredda e con la fine degli anni cinquanta si delinea la teoria della coesistenza pacifica che tanto preoccupa gli stati europei che in essa vedono il rischio di essere coinvolti in conflitti locali senza poter contare sistematicamente sugli aiuti degli alleati. Il passaggio alla nuova fase, segna per gli Usa di certo, la presa d'atto della non riuscita di instaurare un divario enorme, tecnoligico e militare, con l'Urss. Anzi, l'Urss riesce a rinsaldare le file del blocco dell'Est, anche se per il mezzo di cingolati (Ungheria '56). Oltre ciò, i paesi occidentali vivono conflitti sociali che li impegnano per anni sul fronte interno; sono di quegli anni le rivolte dei negri, i conflitti di classe in vari paesi europei che impongono nuovi e più raffinati strumenti di mediazione che avranno nome centro-sinistra in Italia, gollismo in Francia, Brandt in Germania. E' una fase di riassestamento di cui il capitale ha bisogno per realizzarla richiede che sia fatta salva la tranquillità sul fronte internazionale. D'altra parte, già da anni, l'asse rovente dei conflitti si era spostato nel Mediterraneo e nel Medio Oriente: e per il controllo di queste zone importantissime, gli Usa avevano creato nel '54 la Cento, patto politico-militare con Gran Bretagna, Turchia, Iran e Pakistan. Ma il nuovo corso portava la Francia di De Gaulle e la Germania di Brandt ad attuare una politica estera tendente allo sganciamento dall'egemonia Usa. E allora, non a caso scoppia, in Fermania, certamente organizzato dalla Cia, lo scandalo Ghelen con lo scopo di far cadere Brandt e sostituirlo con Schmidt certamente più allineabile alle direttive statunitensi: in Francia, Pompidou si faceva continuatore della politica indipendentista di De Gaulle che aveva portato la Francia ad uscire dall'alleanza militare, ma con l'ascesa di Giscard D'Estaing gli Stati Uniti si sono assicurati un interlocutore più sensibile alle loro richieste.

Gli Usa ritornano insomma, dopo alcuni anni di 'laissez-faire' a ribadire la loro egemonia e la crisi energetica che l'Europa ha pagato più di ogni altro, fa il resto.

E' un'egemonia mai più messa in discussione negli ultimi anni neppure dai fautori dell'Europa unita, (anzi, la Germania, si è assunta quel ruolo di manager che gli Usa caldeggiavano); l'ombrello Usa-Nato è ritenuto indispensabile non solo per fronteggiare eventuali aggressioni sovietiche, ma come garante degli attuali equilibri interni di ogni nazione.

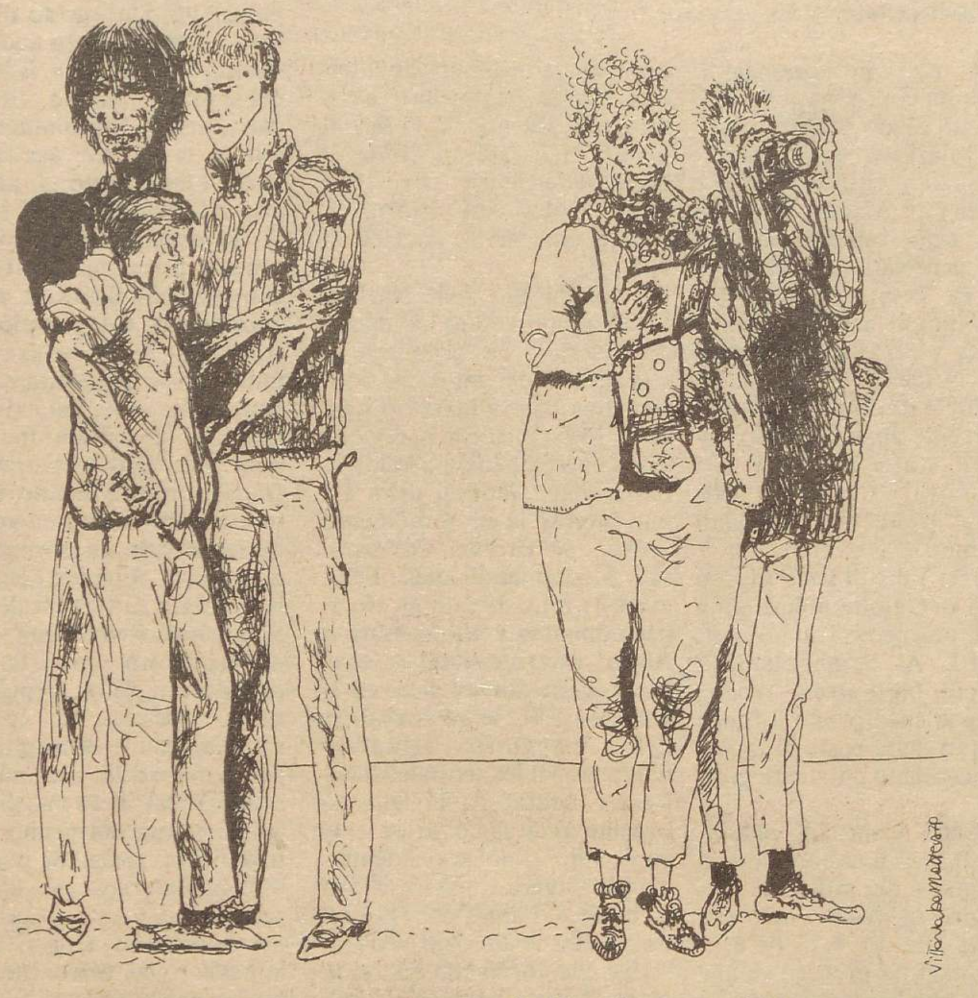
Enrico Pinotti

Quotidiano dei lavoratori

Libri

Più che una recensione del libro di Szasz "Il mito della droga"

Droga legale ed illegale: meccanismi sui quali occorre ragionare



Anche l'incontro di Firenze ha visto contrapporsi in maniera sterile gli opposti schieramenti di coloro che sostengono la liberalizzazione dell'eroina e di coloro che sostengono la sua legalizzazione. Questa inutile querelle rischia di far trascurare al movimento questioni più essenziali.

Una notevole influenza in merito a tutta la nuova tematica sull'eroina ha assunto l'opera di T. Szasz ed in particolare il suo 'Mito della dorga'. Ciò che affascina nei suoi scritti è una tenzione libertaria dirompente, che riesce a distruggere tutti i miti creati dalla scienza medica ufficiale. Recentemente ho avuto la fortuna di sentirlo a Roma ad una conferenza dal titolo significativo '*Le verità menzognere della psichiatria*'.

In questa occasione mi è apparsa evidente una lacuna profonda, infatti S. non si interroga sul potere: la sua critica stringente si ferma proprio quando ci si aspetterebbero delle risposte. Davanti a contestazioni precise S. afferma che la risposta è già in ciò che dice, alle verità menzognere basta contrapporre le verità vere, quelle che nascono dalla critica. S. è qui vittima a sua volta di un mito, quello della libertà. Nel suo ottimismo la società occidentale sarebbe sufficientemente libera da permettere agli individui di sottrarre il potere alla classe medica (in questo caso) attraverso la critica della *falsa scienza*. Ma come si spiega una simile lacuna in un uomo che denuncia così lucidamente l'enorme effetto di potere della scienza? S. si situa tra «coloro che vogliono portare via il potere agli oppressori e darlo agli oppressi, in quanto individui, che ne facciano poi quello che vogliono, con la speranza che ciascuno se ne serva per il proprio autocontrollo». (*Mito - droga 175*) ma il come non lo spiega, ciò infatti implicherebbe interrogarsi sui meccanismi attraverso i quali il potere si esercita. S. denuncia molto bene il fatto che *malattie* come l'omosessualità e la masturbazione oggi non sono più considerate tali dalla scienza medica, così come terapie quali salasso, i controlli sadici e l'incarceramento manicomiale in voga nel XIX secolo sono stati sostituiti nel XX da insulinoterapia, lobotomia, elettroshock e farmaci antipsicotici; ma egli non si chiede perchè, nonostante i presupposti scientifici cambino per simili diagnosi e simili terapie, il potere medico e quello psichiatrico siano ancora saldamente in sella, perchè, nonostante che le verità fondanti il sapere cambino, i meccanismi di potere che le producono rimangono invariati. Ci soccorre a questo punto Foucault «la borghesia non si interessa ai pazzi, ma al potere, non s'interessa alla sessualità infantile, ma al sistema di potere che la controlla,.. non ai delinquenti, alla loro punizione e reinserzione, ... ma s'interessa all'insieme dei meccanismi con cui il delinquente è controllato, seguito, punito riformato.... Soni i meccanismi di esclusione, gli apparati di sorveglianza, la medicalizzazione della sessualità, della follia, della delinquenza, è tutta questa micromeccanica del potere che ha rappresentato, a partire da un certo momento, un interesse per la borghesia». (*Microfisica del potere, 187, 188*).

Allo stesso modo possiamo dire che nè la legalizzazione nè la liberalizzazione possono alterare i meccanismi di potere attraverso i quali, analogamente al carcerato, all'alcolista, e allo psicopatico, il *tossicomane* viene scluso. Come la causa dell'emarginazione del tossicomane non è l'eroina clandestina, così il fattore della sua liberazione non è la vendita del medesimo farmaco sotto qualsiasi forma. Ciò per ovvi motivi; perchè la categoria *tossicomane* esiste solo nella testa di chi la formula ma non ha alcun riscontro di realtà, (non preesiste all'uso dell'eroina come qualche eminente scienziato vorrebbe farci credere): chi si buca è già un emarginato, l'eroina illegale è solo un fattore storicamente contingente di peggioramento della sua condizione di proletario o sottoproletario. Chi crede invece che alla liberalizzazione dell'eroina corrisponda l'autodeterminazione del *tossicomane*, non solo implicitamente accetta questa categoria, ma *pensa* al potere in termini di semplice dominazione ideologica, per cui basterebbe contrapporgli un sapere senza illusione e senza errore (specificatamente il fatto che l'eroina non fa male) per distruggere il mito che perpetua certi meccanismi di esclusione. La liberalizzazione di una sostanza, posta come obiettivo in sè, diventa così unamcomoda scorciatoia farmacologica; dalla demonizzazione dell'eroina si passa alla sua beatificazione. Szasz coglie un altro problema di fondo quando afferma: «Quanto maggiore è l'insistenza con la quale gli *scienziati* sostengono che la *gente* non è dotata di libera volontà, tanto maggiore è la decisione con cui la costringono a chiedersi se gli *scienziati* - cioè i suoi dominatori effettivi o presunti - sono o non sono dotati essi stessi di libera volontà». ...«se Dio è capace di controllare, se il papa e il principe sono capaci di controllate, se l'uomo politico e lo psichiatra sono capaci di controllare, allora forse anche la persona è capace di conrollare, per lo meno se stessa». (*Mito - droga, 155,174*). Qui egli pone il problema della libera volontà, e dell'autocontrollo, almeno come possibilità, ma questa sarebbe data ora e subito e basterebbeabbattere il potere della *falsa coscienza* demistificandone le *verità menzognere*. Siamo ancora in tema di autodeterminazione, ma così posta la questione non è di poco conto. È vero, si tratta di una possibilità, la questione è posta sul piano giuridico fin dalla rivoluzione francese, ma è il movimentorivoluzionario del XIX e del XX secolo che la pone in termini strutturali: la libertà dal bisogno, ancor più dopo il '68; Ma si trata di una possibilità storicamente data, perchè oggi la libera scelta, il libero contratto tra eguali, l'autogestione del proprio corpo e della propria salute non sono dati. In fondo oggi ci battiamo per mantenere aperta la possibilità della sua realizzazione più che per l'autodeterminazione in se medesima. Ma il fatto che essa non sia data è un riscontro obiettivo, ciò non implica affatto, che in attesa che il *popolo* acquisti coscienza, che ci siano i 'buoni educatori' o il *buon partito* che cin controllano e scelgono per lui. Ma proprio perchè non è data, l'autodeterminazione è raggiungibile solo attraverso un processo di lotta collettivo, essa non è una lotta di categoria; parlare di autodeterminazione del tossicomane non ha senso, il termine *tossicomane* o *malato mentale* sono categorie semantiche vere per il sapere medico.

Ma se la questione è posta correttamente, che senso ha contrapporsi tra legalizzazione e liberalizzazione, tra controllori e libertari? La legalizzazione non per controllare il buon *tossicomane* imbecille, ma come obiettivo realistico sul piano giuridico nella lotta complessiva per il raggiungimento ora e subito di condizioni di sopravvivenza per chi si buca. Essa diventa un tassello della proposta di legge che il movimento deve formulare al più presto. Chi si batte pe la liberalizzazione pone un problema cruciale, quello del controllo, ma non lo risolve, illudendosi che con l'eroina libera non ci saranno più controllori e schiavi. La lotta per un uso corretto e per il controllo dal basso del farmaco non si interroga tanto sull'uso di certe sostanze, quanto su chi le usa e per quali fini. Per *chi le usa* non deve intendersi solo il medico e l'istituzione sanitaria, quasi che il *paziente* fosse solo un oggetto passivo; così come oggetto dell'uso del farmaco non è solo il *paziente* ma anche l'istituzione sanitaria e il medico. Esiste cioè un rituale terapeutico di cui individuo e istituzione medica sono parte integrante. È attraverso questo rituale, più che con la sostanza in sè, che si perpetuano i meccanismi di controllo. Per porsi correttamente il problema politico dell'autogestione del farmaco, non basta solo battersi per un controllo sulla produzione, sulla distribuzione e sul consumo (questi rimangono obiettivi sacrosanti, evidentemente), ma occorre chiedersi perchè questo rituale dell'assunzione del farmaco (che è sempre coesistito assieme ad altri rituali magici e religiosi) in un determinato periodo storico, diventa meccanismo di controllo e di potere, un fatto (o una religione) di massa. È possibile che certe pratiche di salute alternative, così come certe pratiche di lotta (l'irruzione delle donne negli ospedali ad esempio) dissacrino la sacra messinscena terapeutica? Io credo di sì ed è su questa strada che occorre insistere. Anche l'uso dell'eroina con la medicalizzazione che ne consegue non sfugge al rituale terapeutico, sia che questa sostanza venga considerata una panacea o un capro espiatorio. Ma allora se il tema cruciale è quello di chi controlla una volta che l'eroina è legalizzata, come è possibile garantire una reale minima autonomia al tossicomane, come è possibile impedire che la distribuzione del farmaco non diventi un'ulteriore misura poliziesca affidata alla classe medica, come demistificare il ruolo di malato che si vuol fare assumere al *drogato*? La proposta di legge e la lotta che ne consegue, oltre a porsi l'obiettivo irrinunciabile della tutela della salute del *tossicomane*, deve recepire questi temi, proporre delle soluzioni iniziali, aprire un dibattito ampio sul consumo dei farmaci e sul rituale del loro uso. Al di là delle contrapposizioni sterili questi sono i temi che occorre affrontare.

Luigi Maccioni

Una settimana della gente, alla ricerca di poesia

A Genova incontro internazionale: "Poesia in pubblico"

Si è tenuto lo scorso fine settimana a Genova il primo incontro internazionale sul tema : 'Poesia in pubblico'. Questo incontro ha visto protagonisti alcuni dei nomi più significativi della poesia e della cultura internazionale (qui in veste di poeti) che si sono confrontati per una settimana nei quartieri, nelle scuole, negli austeri saloni di palazzo Ducale e palazzo Tursi con un pubblico composito, diverso, teso forse più che a capire, a farsi un'idea di che cosa sia, di cosa oggi rappresenti in Italia e fuori la poesia. A questa domanda non mi pare sia stata data alcuna risposta, non tanto per colpa dei poeti che, anzi lodevolmente si sono misurati con un pubblico diverso dal solito, ma soprattutto per la costruzione di questa iniziativa che, come al solito, ha confinato in una intensissima settimana di 'bombardamento poetico' della città un lavoro che non si è voluto o saputo operare con continuità e in profondità nel tessuto urbano.

Una valutazione critica del materiale presentato è oltremodo difficile, sia per l'incompletezza (infatti i poeti si sono ovviamente limitati a darci un saggio del loro lavoro) sia per l'ignoranza mia come di quasi tutti gli spettatori, impossibilitati infatti ad inquadrare nello stesso discorso Enzemsperger e Pleynet, Porta e Berio (che ha presentato un suo lavoro su testo di Sanguineti A-Ronne), Bisinger e Ginsberg e gli altri autori che si sono succeduti.

Mi pare comunque che con questa settimana di poesia abbiamo vissuto un intensissimo sminuzzamento, rivolgimento e stravolgimento dei significati, delle parole. La 'poesia' ne è uscita non come un qualcosa che altri ci raccontano, o meglio non solo, piuttosto come un qualcosa che sentiamo nostra, che ci canta dentro e ci dà un qualcosa in più, forse inafferrabile in concreto ma che pure esiste come un più che ci arricchisce. La 'poesia' è venuta fuori come una messa in scena del gioco del dramma dei nostri sentimenti, una rappresentazione che è riuscita a riempire di sè gli austeri saloni, le aule scolastiche, le sale delle biblioteche, le piazze riempiendo gli occhi dei partecipanti con la voce e impostando la lingua e l'anima di tutti con le visioni che ci distribuiva. E così gli spettatori si sono visti porgere la poesia con delicatezza come farfalle di parole se la sono vista scagliata, rigettata, hanno pensato di comprendere e se ne sono andati ignoranti come sono venuti, hanno creduto di non capire e se ne sono andati con un qualcosa in più che li ha arricchiti di un frammento di sapere nuovo. Ma più che della poesia in questa settimana trascorsa in giro per la città va sottolineata la presenza della gente, la partecipazione in questa sorta di ricerca collettiva della oralità come tentativo di ricomposizione della scissione fra privato e pubblico, fra significato inconscio del linguaggio individuale unito e contrapposto insieme ai bisogni del collettivo che l'ha preso, masticato, l'ha fruito restituendolo poi ancora individuale e collettivo in un linguaggio diverso che è continuità storica delle idee e presenza immediata della globalità dell'essere individuale e collettivo. Lavoro collettivo sulla poesia insomma traducibile nell'immagine di un piccone che abbatte dalle fondamenta il castello dello stereotipo, della costruzione estetica e vuota, grazie ad un contenuto reale e comunque, contrapposizione tra essere e non essere, fra esistente dominatore e vivente e in quanto tale contrapposto.

Andrea Agostini

Poesia

Favola

Ricordi quel mostro?

Il Mostro prese l'ascensore per andare al tredicesimo piano. Alcune persone che salivano con lui notarono subito la sua mostruosità. Si ritirarono agli angoli a guardare il soffitto e i numeri dei piani sulla bottoniera che si accendevano e si spegnevano veloci. Un signore, aprendo il giornale, disse che ora sparano anche ai benzinai per trentamila lire. Evidentemente si riferiva al Mostro. Una coppia si teneva stretta stretta, impaurita ma casta come se stesse volando verso il paradiso. L'Ufficio pubblicitario, sul tredicesimo piano, aprì la porta al Mostro con perfetta indifferenza. A loro non interessava la sua fastidiosa diversità, per vendere ci vuole anche il brivido, far sentire ai consumatori di essere degli innocenti Landru che non uccidono i bambini ma gli comprano il Plasmon perchè diventino più grossi e appetitosi. Poi se li mangeranno, senza farsi vedere, per il loro bene e perchè, così piccoli e burrosi, qualcun altro se li potrebbe pappare. Le proposte pubblicitarie che il Mostro presentò all'Ufficio erano penose, piene di teneri sentimenti e di oneste ingenuità. Non si poteva vendere quella robaccia, disse il capo, notando per la prima volta che il Mostro non era in grado di comunicare e di sciogliere con decenza la sua mostruosa indecisione. Come si fa a presentare in una campagna pubblicitaria un'acqua minerale dicendo che lì, in quella fonte, l'inquinamento non è ancora arrivato? E se poi l'inquinamento arriva? Anzi è un invito a pensare che prima o poi arriverà. Il consumatore ha diritto a non sapere. 'Non si deve mai creare apprensione nel consumatore!' disse l'interlocutore del Mostro, congedandolo e accompagnandolo attraverso uno stanzone pieno di tavoli da disegno, di matite di fogli con schizzi, di gente che con terrore si era accorta di lui. Il Mostro, una volta in strada, decise di andare a prendere un panino in un bar che conosceva. Il bar era frequentato da eroinomani che andavano in zona a prendere la roba e che parlottavano sempre fra di loro, vicinissimi e attaccati come siringhe. Poi c'erano poliziotti super mimetizzati e compagni di una vicina sezione. Il bar era sporco, zeppo di panini e di gente disperata e di altri con una grossa agenda sotto il braccio e i quotidiani della sinistra. Erano quelli che si facevano un boccone veloce e poi andavano alle riunioni. Il Mostro era stanco. Stanco di fare lavori che in un modo o nell'altro non andavano bene. Se diceva la verità, esagerava sempre. Se mistificava, i clienti gli facevano notare che stava esagerando. Non aveva più il senso della misura. Come quando, la sera prima, aveva detto a Luisa, ma perchè non ci troviamo un bel lavoro tranquillo e non ci sposiamo? Ma ormai era diventato un Mostro, impresentabiile e incollocabile. Si indovinavano le ferite vissute nelle manifestazioni, le serate succhiate dalle riunioni dove si formavano le grinze, dove la pelle diventava di squame per poter scivolare fra gli altri senza essere afferrati. Si vedeva che il suo sperare nel futuro si era trasformato nell'occhio spento di un ciclope. Ora avrebbe voluto ripulirsi da quelle squame, fare in modo che tutti lo potessero toccare, riconoscere, interrogare. Anche con Luisa si sentiva scivolar via, inutilmente lei tesseva e intrecciava i suoi lunghi capelli neri, quasi per trattenerlo, per avere la sicurezza che quel piccolo Mostro ferito si sarebbe modificato, come dare acqua ad una pianta, che era lei stessa.

disegno di Scozzari

Nel bar due compagni stavano parlando delle prossime elezioni. Il Mostro era indeciso, anche su questo argomento. Forse era meglio votare, forse no e partire da più lontano, per diverse strade. Improvvisamente dalla porta del bar entrarono dei poliziotti. Mitra alla mano, giubbotti antiproiettili, sembravano marziani impazziti in un porto di mare. Il Mostro si mosse, fece qualche gesto, come per scacciare dei ricordi, per difendere orgogliosamente il suo essere mostruoso. Cadde vicino al banco, dalle ferite usciva sangue che pareva vino. Quando lo portarono via i suoi bei riccioli si agitarono piano. Non c'erano più le vecchie squame, il viso era dolce come quando, fra i capelli di Luisa, si nascondeva nell'ombra.

Pierot

"L'ARMA PROPRIA"
È curata da: Marco Belpoliti, Giorgio Bertani, Marco Gabrieli, Roberto Di Marco, Gianni Scalia, Ivano Spano, Paolo Valesio.
La collaborazione grafica è di Maurizio Osti.

La rivista sarà suddivisa nelle seguenti "sezioni": A verbale, Carte aggiunte, Vocabolario, Invenzione/Espressione, L'Altra Storia, Notizie, Le Parti del Discorso, Giornale.

Il primo numero, o numero "zero", sarà in distribuzione subito dopo le elezioni di giugno. In esso, il discorso politico-intellettuale della rivista è avviato dagli scritti iniziali di Scalia e Di Marco, con interventi successivi di Leonetti e Valesio. Nella sezione "Invenzione/Espressione" sono presenti testi inediti di Bukovski, Lowell, Ingeborg Baschmann, di Balestrini, Costa, Roversi, Scalise, Brugnaro, Caniato. Sono presenti inoltre scritti su Artaud e Bataille, su Zamjatin su Psicanalisi e potere, sulla militarizzazione della Sardegna, sul metodo del lavoro critico, sulla cultura degli handicappati ecc. ecc.

Cinema/"I giorni del cielo" di T. Malick

Il destino? È un'immagine lirica

Terrence Malick e Nestor Almendros. Accopiata vincente dell'attuale cinema americano, che ovunque passa ramazza premi e prolungati 'ooh!' di compiaciuto stupore. Al primo il premio per la migliore regia a Cannes. Al secondo, l'Oscar per la fotografia. Terreno dei loro 'virtuosismi', *I giorni del cielo* uno dei primi film ad uscire sugli schermi italiani, reduce dalla kermesse cannesiana. Non c'è dubbio che la suggestività delle immagini che impegna in tutte le sue parti *I giorni del cielo,* frutto di un lungo lavoro iniziato nel '76, snodato il lento fluire delle stagioni, raggiunga alti livelli di 'fascinazione'.

Il film si apre in una fonderia di Chicago, da cui Bill deve fuggire dopo aver aggredito il padrone, per allargare lo sguardo sugli ampi spazi che fanno da sfondo all'ansimare dei treni carichi di 'braccia' che percorrono in lungo e in largo l'America in cerca di lavoro stagionale. Su uno di essi, accovacciato sul tetto assieme ad altre decine di vagabondi del lavoro, viaggia Bill, portandosi dietro la sorellina Linda ed Abby, che per convenienza fa passare per sorella.

Terrence Malick durante le riprese de *I giorni del cielo.*

Prima tappa di un peregrinare che non conosce una meta precisa, è la proprietà di mister Chuck. Il grano è maturo ed ha bisogno di braccia per la mietitura. In mezzo a un'enorme distesa, sferzata dal vento, la natura consola turbata appena dalla possente casa in stile vittoriano del padrone. Una casa troppo grande per un uomo solo, e il solitario Chuck non ha neanche una moglie e una schiera di marmocchi che scorrazzando per casa gli confortino l'esistenza. Per di più una malattia inguaribile gli sta lentamente rosicchiando la linfa vitale. 'Non più di un anno di vita', sentenzia il dottore, in una frase che ha il sapore di una condanna, orecchiata da Bill mentre sottrae dal carrozzone medico una pomata per le mani di Abby.

Segretamente innamorato di Abby che pensa ancora sorella di Bill, Chuck le propone, a fine stagione, di rimanere. La paga è la stessa ed il lavoro, si sa, dopo la mietitura è molto minore. Abby tentenna, ma è lo stesso Bill a spingerla ad accettare, sperando in tal modo, che trasformata l'ex sigaraia di Chicago in ricca ereditiera, entrambi potranno incidere la parola fine su quella vita miserabile, e randagia. Dalle baracche della servitù alla casa padronale il passo è breve... ma il triangolo porta alla distruzione...

Un intreccio che ammicca al melodramma, dunque, ma sulle cui suggestioni Malik ha il merito di non indugiare. Man mano però che il film si addentra negli ingranaggi narrativi, da un struttura 'aperta' che lascia filtrare lo sguardo su un'America ancora 'selvaggia' ma che si avvia a grosse trasformazioni dopo la prima guerra mondiale, Malik passa ad una struttura sempre più 'chiusa', in cui la vicenda dei protagonisti, narrata fuori campo dalla voce di Linda, si pone sempre più al centro.

Senza tuttavia sovraccaricare di tinte drammatiche la narrazione, che con un sapiente montaggio, a suo modo stringato ed essenziale rifiutando la definizione delle psicologie, si risolve tutta in termini visivi. Nelle grandi solitudini, nel nomadismo degli sradicati emergono i temi di tanta letteratura americana soprattutto del sud. Così come in quella prefigurazione della violenza, che cova sotterranea, pronta ad esplodere in lampi improvvisi sotto il segno della *casualità*. Ma alla rappresentazione del contrasto tra *accidentalità* e *necessità* della violenza per investigare ciò che fa della casualità una *struttura profonda* della realtà americana - che pure impregnava l'opera prima di Malick, *La rabbia giovane* - qui il regista preferisce calcare la mano sul contrappunto tra l'ambiguità dei sentimenti e quella della natura, lasciando trasparire sul fondo il fantasma inafferrabile di un 'fatale destino' che grava su entrambi.

Il merito di Malik sta tutto nella grande capacità di affidare l'azione alla concatenazione delle immagini per mezzo di un montaggio che ha il ritmo lento di una ballata. Capacità non da poco se si considera anche l'intensità di una narrazione, senza sbavature, risolte in 94 minuti, in un periodo in cui la durata dei film sembra sempre più allungarsi.

Roberto Duiz

Al cinema Astra di Milano.

Teatro/Le stagioni estive

A Verona un gran pasticcio fatto a misura di turista

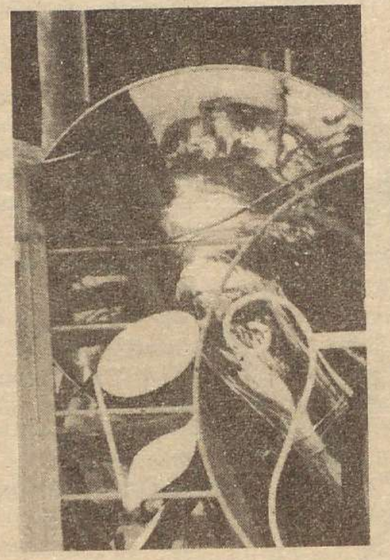
Le stagioni teatrali estive si risolvono generalmente in grossolani pasticciacci di pura speculazione turistica: a Verona, in alcune occasioni nell'ambito del festival shakespeariano, anche per la sollecitazione 'emulativa' del più consacrato cartellone operistico areniano si era pur riusciti a vedere qualche interessante operazione come il Cimbelino nel '77 e l'Amleto nel '78 del duo Kustermann-Nanni: non era il caso, ma qualcuno poteva anche parlare con un minimo di legittimità di 'Avignone del teatro istituzionale'.

Dalla presentazione del programma di quest'anno non si ricava però l'impressione che sia stata escogitata una stagione travolgente, mentre certe 'voci' ed alcune concrete trattative sembravano garantire qualcosa di 'eccezionale'. Il convento, invece,

passa La dodicesima notte affidata ad Aldo Trionfo che avrà il compito non lieve di qualificare il carattere shakespeariano della rassegna anche perchè, non ancora definiti gli interpreti di Olivia e del buffone Feste, con Giordana, Mauri e Micol non si vede come possa muoversi in una vicenda sottile e ambigua quale quella dei naufraghi gemelli sulla costa di Illiria. Più stimolante, almeno sulla carta, l'incursione nel teatro giacomiano con Il cavaliere dal pestello ardente di due co-autori assai apprezzati al tempo di Shakespeare (uno di essi gli successe alla direzione della mitica King's Company) Francis Beaumont e John Fletcher, ma da 'aspettare alla prova' le Aldini e Del Prete come realizzatori e protagonisti. Infine, grande 'rimpatriata' di veneto-goldoniani (Cavalieri, la Vazzoler, Toffolo) nelle Baruffe chiozzotte nel quadro di un consolidato inserimento di Goldoni nelle ultime edizioni della 'stagione'.

Che l'impressione di un programma improvvisato all'ultima ora non sia una congettura, è dimostrato dall'eterogeneità e dall'incompletezza delle proposte; il fatto è che a Verona, anche per la stagione teatrale, la logica della lottizzazione interna al compromesso storico ha stravolto e ritardato l'organizzazione culturale.

In Arena, come abbbiamo a suo tempo informato, il regista Sergei Nondarciuk , pur raccomandatissimo da Italia-Urss per il suo conformismo brezneviano, non potrà in seguito al veto di Mosca allestire la Turandot essendo stato designato a dirigere l'orchestra un esule russo dissidente, il maestro Yuri Aronovic. Al Teatro Romano, dove si svolge il festival



shakespeariano, doveva venire il regista svizzero-berlinese Benno Besson, straordinario protagonista delle ultime tre edizioni del festival di Avignone per mettere in scena Macbeth secondo la lezione di Brecht, del quale fu allievo particolare. Ma l'Arci-spettacolo, che curava i raporti fra l'Ente veronese e Besson, sembra si sia ritirata da una co-produzione definita ufficialmente 'dispendiosa', ma più probabilmente usata come 'rappresaglia' anti-democristiana per l'andamento non più 'idillico' del compromesso storico a Verona; dove infatti, oggi, è scoppiata puntuale la crisi politica comunale, 'anticipata' per una volta da una crisi di 'egemonia' teatral-culturale.

Alberto Tomiolo

Strutture autogestite a Milano/Cinema Cristallo

Film e concerti... aspettando i Beatles

Tra le strutture autogestite più interessanti nate in questi ultimi mesi bisogna senz'altro ricordare quella del cinema teatro Cristallo di Milano, creata inizialmente dai compagni di Radio Popolare per garantire una base fissa,su cui contare, per la propria proposizione culturale e appoggiata in questi ultimi due mesi da altre forze democratiche quali il circolo 'La Comune' e vari operatori culturali che cooperano nella gestione. Questa iniziativa assume particolare importanza sia per la programmazione degli spettacoli, che garantisce un buon livello culturale, e sia per i prezzi che mantengono il carattere politico. A questo proposito abbiamo fatto una chiacchierata con i responsabili del Cristallo.

D: Quali sono le difficoltà che incontrare via via che proseguite nella vostra iniziativa?

R: I problemi sono i soliti che incontrano le strutture democratiche quando cominciano a mettere in pratica determinate idee: intanto le difficoltà economiche, dopo alcuni mesi di programmazione, quasi tutti i soldi guadagnati sono stati spesi per i lavori di restauro indispensabili: impianti di sicurezza, antincendi, servizi e il palco, che da almeno dieci anni non veniva toccato, poi ci sono i rapporti con le altre realtà culturali cittadine con le quali bisognerebbe raggiungere accordi per non proporre contemporaneamente cose interessanti e non arrivare così agli assurdi di danneggiarsi a vicenda. Questo è relativamente facile con le strutture alternative che la pensano come noi, quelle ufficiali invece, essendo maggiormente coperte da un punto di vista finanziario, cercano ancora di fregarti; infine è importante riuscire a crearsi, in maniera autonoma, la possibilità di instaurare rapporti con i managers dei vari artisti, condizione indispen-

dischidischidischidischidischidischidischidis

Io... me, un Lp

Dopo essersi fatto conoscere al grosso pubblico con la canzone *A me mi piace vivere alla grande* presentata al Festival di Sanremo di quest'anno, Franco Franigliulo ha iniziato un tour di concerti, passando anche al Ciakdi Milano, per presentare il suo secondo album; *Io e me*. In questo disco troviamo, oltre al brano presentato altri ascoltati quest'anno alla rassegna musicale, altri otto brani in cui Franigliulo dà un saggio delle sue infinite capacità vocali. Gli arrangiamenti, ad opera del maestro Gian Piero Reverberi, vestono dei testi intelligenti in cui spiccano poesia (*Marco e Giuditta* e *La Giovanna*) e ironia (*L'artista*). Da scoltare inoltre, con attenzione, i brani: *Con te* - per l'eccezionale presentazione 1 sax soprano di Giorgio Baiocco - e *Il guerriero* di ispirazione

SPETTACOLI

Teatro/"Sole controsole"

Nel bene e nel male Gertrud confessa di "aver vissuto"

Gertrude Stein è stata una di quelle personalità letterarie che con il suo contraddittorio comportamento e la sua pioneristica modernità ha potuto (ed è riuscita) nel bene e nel male (o al di là del bene e del male) a confessarci di aver vssuto'. Un po' come, anche se con spirito e con diversa estremistica drammaticità, stava 'dimostrando' Andre Gide in Francia; e come lo stesso Walt Whitman ambigua America di quegli anni proponeva dirompente. Dice Richard Bridgman nell'introduzione al libro *Autobiografia di Alice Toklas* di Gertrud Stein edito da Einaudi: 'come Whitman, la Stein apportò nella lettura delle innovazioni i cui risultati furono a lungo ridicolizzati e deplorati (...) Entrambi erano assillati dal problema del sesso, avevano personalità asessualmente equivoche e pertanto insistevano ancora di più sulla propria normalità. Whitman, Gide e la Stein, e forse proprio a causa della loro vita (lità), testamento-creatore di falsa coscienza per la tranquilla e 'normale' Europa occidentale, sono scrittori amati e rifiutati quasi allo stesso modo. Alla Maddalena qualcuno ha avuto il merito di riproporci questo personaggio 'scomodo' con lo spettacolo *Gertrude Stein, sole controsole . Una realizza zione teatrale che però* oltre alla sua anomala tematica, tenta molto poco di storicizzare (o pe di più di ideologizzare la figura della scrittrice americana, quanto più di raccontare un rapporto umano, il rapporto umano tra Gertrude Stein e Alice Toklas, per quasi trenta anni sua fedele compagna, a lei sopravvissuta. Non correndo il rischio quindi di illustrarci, se non tra le maglie di un ironico e piacevole sottofondo, il portentoso ambiente intellettuale di cui amava circondarsi, proponendoci invece questo rapporto umano così controverso, amorevole e saturo di 'conferme' reciproche. Ma soprattutto quotidiano, fluido nelle scelte grandi e piccole che personalizzano il vivere asssieme, così ricco di ingenuità e di distaccata ironia; verrebbe la voglia di ridire sopra a chi in questi casi usa un pò asetticamente parlare di 'amicizia proficua' o ancor peggio di 'sodalizio intellettuale'. E la lotta quotidiana tra Gertrude e Alice così percettibilmente conflittuale (oggi che siamo più 'fini' si direbbe di ruoli, di poteri, di 'maschile e femminile') è anche così scopertamente indispensabile, felice, densa di coinvolgimento. Senza, evidentemente e giustamente, avere la pretesa di fornire tracce di interpretazione che decretino un vinto e un vincitore: ma anzi facendoci accettare di esserne in qualche modo coinvolti. E questo al di là di certe incrinature di realizzazione di interpretazione (Francesca Romana Coluzzi era Gertrude, Victoria Zinny Alice, Sofia Scandurra la regista), che non sempre sono riusciti a 'partecipare' agli intenti del testo di Piera Mattei. Ma è forse proprio questo il fascino del teatro fatto dalle donne.

Fabio Bo

Al Teatro la Maddalena di Roma

---

sabile per poter mantenere dei prezzi confacenti a tutti.

D: Come vengono trattati invece, generalmente gli ingaggi per gli artisti?

Le case discografiche o i managers quando decidono di far fare dei 'tours' promozionali ai loro artisti scrivono o convocano gli organizzatori delle varie nazionalità e con loro si mettono d'accordo sugli ingaggi. Fino a poco tempo fa le persone conosciute all'estero, addette a questi lavori, erano i soliti 'pescecani' che una volta accapparratosi il cantante o il gruppo, vendono al migliore offerente il concerto. Nasce così un'asta che viene puntualmente vinta da chi ha più soldi: il problema è appunto quello di riuscire a prendere contatti direttamente con la casa discografica madre, saltando così gli intermediari che speculano vergognosamente rendendo obbligatorio un certo incasso e quindi l'imposizione di determinati prezzi.

D: La struttura del Cristallo rimarrà legata unicamente alla proporzione di concerti?

Certamente no. L'intensificazione delle nostre proposte culturali e strettamente legata alla ristrutturazione dell'intero locale: abbiamo intenzione di allargare il palco per permettere l'allestimento di rappresentazioni teatrali, di eliminare circa duecento posti nelle prime file per permettere al pubblico di muoversi, di ballare, di essere, in sostanza, più coinvolto e creativo; vorremmo poi aprire dibattiti al mattino organizzando delle conferenze stampa dei musicisti o degli attori con gli studenti e poi di precedere le proiezioni dei films musicali con audiovisivi che inquadrino il contesto socio-politico in cui agiscono i gruppi. Le idee, come vedi, sono molte, la riuscita di tutto ciò dipende in gran parte da come risponderà il pubblico.

D: Quali sono le proposte con scadenza immediata?

Intanto è appena terminata la serie di concerti del quintetto di Steave Lacy, per la prima volta in Italia, per il prossimo futuro si sta cercando di organizzare una serie di films fatti unicamente da donne e per la fine di giugno una serie di proiezioni di musica pop che vedranno interpreti tra gli altri Elvis Presley, i Beatles e Jimi Hendrix.

Roberto Caselli

---

scdischidischidischidischidischidischidischidi

musicale celtica. Quello che però l'album non riesce a far vivere è la dimensione teatrale che il cantautore genovese riesce a dàre dal vivo, ad ogni sua interpretazione.

ASC20123 - Fangliulo Io e me Ascolto

Il meglio di Paul McCartney

L'ex-beatle Paul McCartney, fin dalla separazione dagli altri tre illustri soci (1970) si è dimostrato il più produttivo; infatti contemporaneamente all'uscita di *Let it be*, ultimo album dei Beatles, usciva *McCartney*, il primo album 'solo' di Paul in cu egli cantava e suonava utti gli strumenti. Da llora ad oggi, assieme alla moglie Linda Eastman e ad altri musicisti (la band si chiamerà 'Wings') McCartney ha fiorato ben otto Lp: *Ram* e Wild life del '71 *Red rose spedway* del '73, *Band on the run* del '74, *Venus and mars* del '75, *At the speed of the sound* ('76) *Wings over America* triplo dal vivo del '76 e *London Town*, l'ultimo del '78.

Così *Wings greatest* è una racccolta dei brani migliori tratti dai sopracitati albums; segnaliamo *Silly love songs*, *Live and let die* (colonna sonora del film - Vivi e lascia morire - della serie - James Bond -) e *My love* brani che sono caratteristici della produzione melodica e sentimentale di Paul, che già si distinse all'interno dei Beatles per la sua vena romantica. Il disco, senza dubbio gradevole, dà la possibilità d avere una visione globale di tuto ciò finora composto da McCarney & soci.

Emi 'Wings Greatest Wings

a cura di
Augusto Romano

STASERA

Milano

teatro

Al Leoncavallo si replica *Woizek* del collettivo teatrale del centro sociale. In via Leoncavallo alle 21.30. L. 1.000.

Al Manzoni la Lindsay Kemp Company presenta *Flowers* In via Manzoni alla 21. L. 3.000 - 5.000.

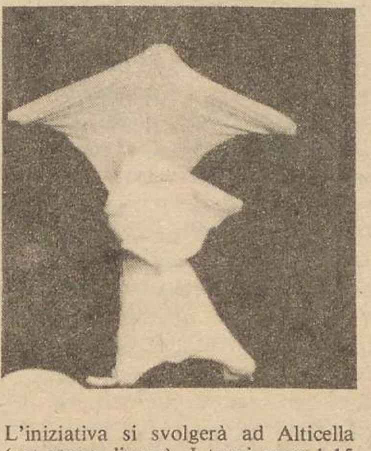
Al Poliziano la cooperativa il Carro dei Comici presenta *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In via Poliziano alle 21,15 2.500 - 3.500.

Al Teatro di Porta Romana: *Balletto dell'Arcano*, spettacolo di danza contemporanea. Coreografie di L. Gay A. Manari e M. Williamson. Musiche di Bela Bartok, L. Berio e P. Resto. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2000-2500.

Per i ragazzi

Al teatro Quartiere *animazione per i bambini* In piazzale Cuoco dalle 15.

Il laboratorio di attività espressive di via Castel Morrone 21, propone un'esperienza di rapporto bambini adulti con i suoi operatori attraverso l'uso e l'apprendimento di strumenti e tecniche del laboratorio: musica, massaggi, gestualità, attività manuali.



L'iniziativa si svolgerà ad Alticella (entroterra ligure). I turni sono 1-15 giugno: 16 - 30 giugno; 1-15 luglio. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 532055.

rassegne

Alla Libreria Claudiana è in corso una mostra di libri, quadri e poesie di *Franco Catalano*. In via Francesco Sforza fino al 6 giugno, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il Crt organizza un *Laboratorio teatrale*. Fino al 1 giugno dalle 15. In via Dini.

cinema

Al Salone Pier Lombardo prosegue la rassegna 'L'omosessualità al cinema' Oggi è in programma *Un tram che si chiama dsiderio*. Di Elia Kazan (1951). In via Pier Lombardo è in corso un breve ciclo su William Castle. Oggi è in programma *Homicidial* di W. Castel. (Usa 1961). In piazza Argentina.

Alla Cineteca Italiana prosegue la rassegna 'L'epoca d'oro del cinema muto'. In programma *Femmine folli* di Erich von Stroheim (Usa 1921-22, didascalie inglesi). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

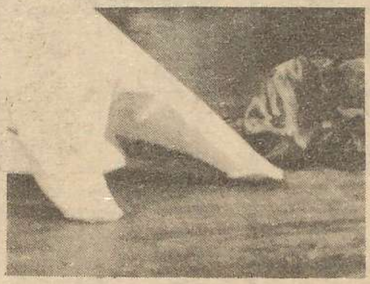
All'Obraz Cinestudio è in corso una breve rassegna su 'L'America *fantastica d* degli anni ottanta'. In programma *Ice* di Robert Kramer (1969, versione originale, sottotitoli italiani). In largo La Foppa alle 17; 19,30 e 22. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Roma

teatro

Al teatro in Trastevere (sala A) Leo e Perla presentano *Bernardis e Peragallo*. Alla Sala B *Stasera Tardieu* di J. Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21.30 L. 2.000

Alla Maddalena *Sole controsole* della nostra collaboratrice Piera Mattei, da Gertrud Stein. In via della Stelletta alle 21.30 L. 2.500.



All'Istituto di stato per la cinematografia e la Tv è in programmazione ' 6 ore di teatro'. In programma: *I cacciatori di teste* di Andrea Petrini e Teresa De Sanctis; *I giocatori di baseball* di Andrea Petrini e Roberto Mannoni; *Fragole e sangue*; *Acque immaginarie; Incursione*. In via della Vasca Navale 58, dalle 17 alle 23.

All'Alberico *recital di poesia* dedicato ad Angelo Maria Ripellino, slavista, poeta critico teatrale. In via Alberico 11 alle 21.15. Spettacolo unico. L. 2.500.

Al Politecnico *Perfido inganno* di Anton Giulio Bragaglia. In via Tiepolo alle 19.

Per i ragazzi

Allo Ziegfeld Club la cooperqtiva Giocosfera presenta *Le tre melarance*. In via dei Piceni alle 17.L. 1.000.

cinema

Al Sadoul *Nel corso del tempo* di Wim Wenders. In via Garibaldi 2/A.

All'Esquilino *Il manoscritto trovato a Saragozza* di W. Ahs. In via Paolina 31.

Al Montaggio delle Attrazioni, per il ciclo -Il mito della frontiera': *Butch Cassidt* di Hill. In via Cassia 871. Tessera L. 1.000; ingresso L. 700.

Al Filmstudio *Runawayes America*, viaggio nel movimento giovanile americano di Silvano Agosti e Peter Amos. In via Orti d'Alibert. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

All'Ausonia *Gang* di Robert Altman.

AlPalnetario *Medea* diPier Paolo Pasolini.

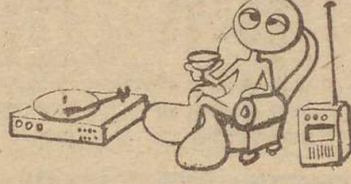
Al Farnese *Easy Rider* di Dannis Hopper.

Al Rubino *Kleinhoff Hotel* di Carlo Lizzani.

musica

Al Folkstudio serata dedicata ai cantautori. Sono di scena *Fabio Roscioli, Enzo Buccheri e Donatello Luttazzi*. In via Sacchi alle 21.30 L. 2.000.

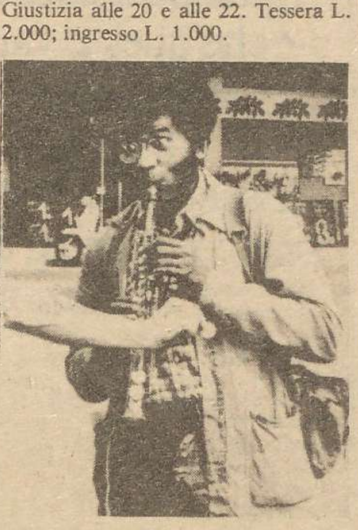
Allo Ziegfeld Club *Visioni*, recital di musica, poesia e immagini, tratto dai sonetti di William Blake. In via dei Piceni alle 22.



Mestre

cinema

Al Tag prosegue la rassegna dedicata al cinema di Federico Fellini. In programma la replica di *Roma*. In via Giustizia alle 20 e alle 22. Tessera L. 2.000; ingresso L. 1.000.



Pordenone

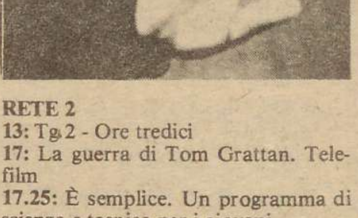
cinema

Al Cinemazero è in corso la rassegna 'Rock Movie, cinema e musica', In programma *El cocchecito* di Marco Ferreri (960). Presso il Centroxricreativo di Torre di Pordenone. alle 21,15. Tessera L. 1.000; ingresso L. 700.

Rai-Tv

RETE 1

13.30: Telegiornale
17: Dai racconta. Mariano Rigilio presenta 'Verdiello' di Gian Battista Basile.
17.10: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato dal romanzo di Dominique Saint Alban.
17.25: Buon pomerigggio Europa.
18.30: Frontiere musicali. Mc Laughil e Shakti
19: Tg 1 - Cronache
19.20: Peyton Place. Telefilm
20: Telegiornale
20.40: Tribuna elettorale.
21.55: Pepper Anderson agente speciale. Telefilm
22.45: Made in England



RETE 2

13: Tg 2 - Ore tredici
17: La guerra di Tom Grattan. Telefilm
17.25: È semplice. Un programma di scienza e tecnica per i giovani
18.30: Tg 2 - Sport sera
18.50: Buonasera con.. Bruno Munari
19: Tribunale elettorale.
19.15: Tg 2 - Studio aperto
20.40: Invito. Andy Warhol
21.55: Calcio. Coppa dei campioni: Nottingham Forest - Malmoe.

Documentazione

l'autonomia possibile

"Se è vero che a questo punto il terrorismo resta una variabile rilevante e atipica del caso italiano è anche vero che questa variabile è in sè, così com'è, un ferro vecchio rispetto ad un nuovo piano politico d'azione rivoluzionaria"

Questo intervento di Oreste Scalzone è una trascrizione assai sintetica di suoi appunti orali incisi nei primi mesi del '79. Ce lo ha consegnato Lucia Scalzone per rispondere, come ci ha scritto, al 'brutale appiattimento ed alla tendenziosa falsificazione di ipotesi, identità e comportamenti politici compresenti nella storia delle lotte di questi anni - che viene tentato con il procedimento '7 aprile'. L'intervento si presenta come continuazione del discorso già avviato sul Preprint 'L'autonomia possibile' con l'articolo-saggio 'La congiuntura del movimento e i malanni della soggettività.

Scalzone tenta nell'intervento che pubblichiamo, un bilancio critico delle diverse forme ed esperienze 'geuerrigliere' nella loro evoluzione da dieci anni a questa parte per giungere alla conclusione che le due facce della guerriglia, quella 'ricca' e quella 'misera' non hanno la stessa valenza e che l'elemento di miseria oggi si impone come principale 'oltre il limite di tollerabilità', giungendo a compromettere 'irrimediabilmente' la 'buona salute del movimento'. La grande assente, questa la 'scoperta', è stata la politica sia nell'area della sovversione sociale che del terrorismo. Ma la politica rimessa al primo posto può essere solo *e nuovamente quella della costruzione progettuale a un metro da terra, che rischia di scadere in un'astratta futurologia? Può essere di nuovo assunta come referente del movimento 'la geometrica potenza dispiegata in via Fani?' O non è un modo di evitare di porsi il vero problema cardine del processo rivoluzionario oggi e cioè risalire la debolezza politica dei movimenti di massa e porre essi, innanzitutto, nelle condizioni di essere veicoli di trasformazione sociale diffusa, di ricmposizione della politica come fatto collettivo, non delegato nè agli ingegneri della transizione e neppure ai nuovi giacobinismi.*

...In questi anni sono cadute e ciò è evidente a tutti, le categorie sulla base delle quali nel movimento italiano di dieci anni fa si è prodotta la rottura teorico-pratica del passaggio alla lotta armata. (...).

...In generale, possiamo dire che tutti i processi di guerriglia assunti a modello, all'inizio degli anni '60 sono stati in qualche modo compressi, schiacciati e liquidati, oppure si sono caratterizzati come movimenti inequivocabilmente interni all'autodinamica possibile del capitale, cioè come movimenti di liberazione nazionale o di resistenza all'autocrazia quindi mediabili all'interno di una trattativa globale o locale. In questo senso, la guerriglia non è politicamente autonoma e dunque non ci sembra che abbia senso. (...).

Ricchezza e Miseria del 'caso italiano'

L'insieme delle considerazioni finora così sommariamente esposte fa indirettamente rilevare la solitudine e l'eccezionalità del caso italiano. Ricchezza e miseria di questo caso risiedono nel fatto (per molti versi formidabile, per altri perverso) che in questo paese si produce e si riproduce un intreccio o quanto meno una compresenza fra una sovversione sociale mossa da una struttura desiderante, complessa ricca del movimento e forme di iniziativa terroristica, sia di terrorismo diffuso che di terrorismo predeterminato, che tendono a prodursi come guerriglia.

Ecco, l'Italia è in un certo senso l'unico caso sullo scenario mondiale dove fa la sua comparsa il divenire di una guerriglia senza programma, senza obiettivi apparenti cioè con delle ideologie anche molto diverse, molto agguerrite, molto sofisticate. Ora, la domanda che viene naturale è proprio se questo sia un elemento di forza o un elemento di debolezza. Noi crediamo che vi siano entrambi gli aspetti, ma che soprattutto nell'ultima fase questo secondo carattere negativo di limite, di freno di frustrazione dell'efficacia trasformativa di questa prassi si vada evidenziando.

Un fatto da rilevare, per esempio è senz'altro la scarsa sottolineatura della centralità delle armi della critica e del permaner* del problema di una continua ridefinizione delle armi della critica lungo tutto l'arco del percorso dell'iniziativa rivoluzionaria, cioè non è stato spiegato a sufficienza che dentro utto il lungo percorso della critica delle armi permane, anzi diviene centrale il problema di armare criticamente la critica delle armi. Invece di fatto è stata irresponsabilmente alimentata da parte delle organizzazioni soggettive una forma di manifestazione della nuova spontaneità che alcune volte si è presentata nella sua brutalità sociale, altre volte si è vantata di ideologia che è proprio unapura e semplice ideologia della potenza dell'efficacia dell'azione, un disprezzo per l'universo delleparole concepito come fatto di debolezza, di verbalismo.

Il fatto è che lo spirito di combattimento, nel suo aspetto di ideologia che si fa materiale, ha ben presto cominciato a coniugarsi con quello che potremmo chiamare l'estremismo, il sovversivismo sociale, o meglio, con il sedimento e il costituirsi ideologico appunto di un'ideologia di un universo di comportamenti estremisti come cristallizzazione della nuova spontaneità, cioè una disponibilità da parte di strati non esigui di giovani proletari ad armare la propria volontà di soddisfare i bisogni.

Anche qui qual è stato l'elemento di miseria di questo processo? Il fatto che questo immediatismo si è ben presto avvolto su se stesso ed è diventato filosofia della miseria, ideologia della miseria perchè ha cortocircuitato questa volontà di potenza e di riappropriazione sociale e di liberazione identificandola immediatamente attorno ad alcuni poveri feticci come quello, in fondo, della riappropriazione delle merci. (...).

...L'opinione di molti compagni insospettabili di pacifismo è che soprattutto negli ultimi mesi sia giunti ad un punto critico perchè gli elementi generativi presenti in questo rovescio della medaglia si sono dispiegati oltre il limite di tollerabilità al di là del quale la buona salute del movimento trasformativo si presenta come irrimediabilmente compromessa. Questo non perchè l'insistere il moltiplicarsi, l'endemicizzarsi del fenomeno del terrorismo verticale e/o diffuso provochi un tale compattamento istituzionale da mettere in discussione e a fronte dell'iniziativa repressiva dello Stato e a fronte dell'iniziativa norma-

---

Che fine ha fatto il garantismo? È mai esistito il pieno rispetto dei diritti?

Note sui processi politici in Italia

di Sergio Bologna

Possiamo partire da piazza Fontana. Poche ore dopo l'esplosione alla Banca dell'Agricoltura, le massime autorità del governo e della magistratura (Presidenza del Consiglkio, Presidenza della Repubblica) indicavano il colpevole in un 'ignoto collettivo', cioè il movimento di massa degli studenti e degli operai iniziato col '68; sarebbe stato compito *successivo* degli organi di polizia giudiziaria dare un volto e un nome. Una 'prova testimoniale', quella di Rolandi incjiodò Valpreda che, malgrado gli alibi, malgrado l'inversione di segno delle indagini, melgrado la legge del Parlamento per consentirgli la libertà provvusoria, si ritrovò a Catanzaro. Per la macchina giudiziaria, quella 'prova testimoniale' non fu mai rimossa. Ma nel paese avvenne qualcosa di nuovo: un grande movimento d'opinione, sorretto sulle piazze da un forte movimento di protesta assunse collettivamente la difesa di Valpreda e della propria, collettiva, identità politica e dopo due anni di battaglie impose alla magistratura di cambiare il segno dell'indagine. Il nuovo meccanismo giudiziario (l'onchiesta Stitz) partì *dopo* che il movimenti aveva imposto sulle piazze la pista nera, cioè dopo che c'era stata una vittoria politica sul piano civile ed il sistema politico aveva dovuto prenderne atto. Particolare curioso, anche allora l'inchiesta partì dopo che qualche *interno* e misterioso equilibrio si ruppe nell'università di Padova (l'incendio dello studio del prof. Opocher).

Inutile ricordare la storia successiva: certe casseforti segrete dello stato, malgrado l'accanimento e la passione di alcuni magistrati e malgrado un movimento di massa vincente, non furono mai forzate. Uno sbarramento impenetrabile (compresi gli *omissis* di Aldo Moro) si ooppose aèla ricerca della verità; qualcuno, dosando sapientamente le fughe di notizie e pilotando abilmente la 'controinformazione', depistò le indagini su binari probabilmente *contigui* a quelli giusti e ci ritrovammo, nove anni dopo, col buio ancora più buio.

Mi preme rilevare però che il paese visse il periodo caldo dipiazza Fontana con la sensazione di dover supplire alla funzione giudiziaria, concorrendo a formare una specie di socializzazione della funzione di magistratura. I grandi processi politici sono sempre dei referendum striscianti.

Facciamo un salto di alcuni anni. Inizia la seconda fase dei grandi processi politici, quelli alle Brigate Rosse. Qui i meccanismi giudiziari subiscono un secondo colpo rischiano di restare paralizzati. La forma stessa della dichiarazione spontanea di 'prigioniero politico' toglie al meccanismo inquisitorio e istruttorio il fondamento stesso della necessità della ricerca della 'prova'; per moltissimi casi in cui l'arrestato, sulla base degli elementi di prova, avrebbe potuto essere incriminato soltanto per detenzione di armi e di documenti falsi, la dichiarazione di appartenenza ad associazione sovversiva e banda armata, cioè la confgurazione dello status penale, viene espressamente rivendicata dall'imputato. Si arriva a dei processi che, sul piano delle prove testimoniali e documentali, sono *indiziari* e si concludono, col rifiuto dei meccanismi della difesa e con l'uso politico del processo, con condanne per un a serie di reati, cioè di fatti, che non erano contemplati nell'istruttoria ma che vengono rivendicati come continuità storica, dagli imputati. È il caso del processo di Torino dove, pur essendo gli imputati documentatamente estranei all'azione del rapimento Moro, la rivendicano e se ne assumono la responsabilità sul piano appunto della *continuità storica.*

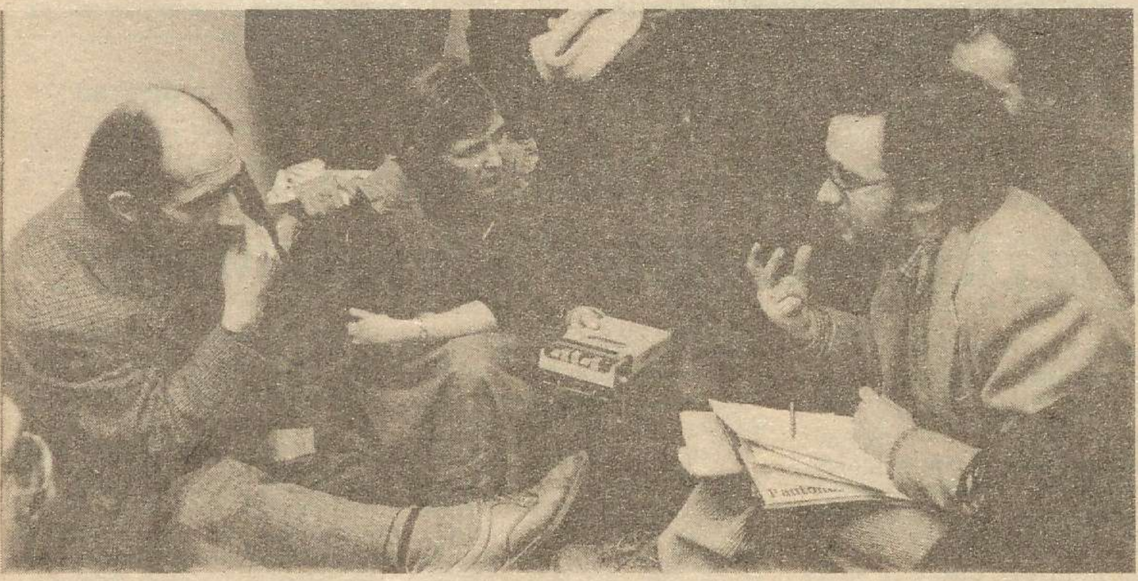
Iniziano i grandi dibattiti, all'interno degli ordini degli avvocati sulla legittimità dell'autodifesa, all'interno della magistratura sulla possibilitào meno d'istruire i processi, con una parte - quella più vicina alla sinistra storica - che escogita una serie di meccanismi istruttori e giudiziali tali da consentire lo svolgimento formale del processo e una parte - quella più legata alla Dc - che ormai ritiene decaduto ogni vincolo procedurale e chiede la pronuncia della condanna e basta, al limite senza nemmeno arrivare a un processo.

Questa seconda corrente della magistratura (del Vitalone per intenderci) è in realtà la più debole perchè non fa che ratificare una sconfitta ed accettare l'esautoramento della funzione della magistratura che il comportamento dei brigatisti tendeva a realizzare (che poi Vitalone abbandoni il mestiere di magistrato è quasi una conferma).

Il brigatista al tempo stesso si condanna e si assolve, cioè toglie ogni funzione giudicante all'organo preposto, praticamente lo abroga. Toglie anche ogni funzione politico-processuale alla difesa, rendendo al tempo stesso un servizio alla corte o ai testimoni chd in tal modo non sono tormentati e messi alle strette dall'avvocato, ma di fatto dichiara incompetente per la difesa dei processi politic ogni penalista. Insomma la linea politica dei brigatisti arrestati può per certi versi apparire *più distruttiva* dei poteri statuali e istituzionali delle loro azioni militari. Ma non basta: il brigatista disarmato, arrestato, annientato nel carcere speciale mantiene paradossalmente un potere: quello di tenere in ostaggio chiunque. Può decidere in qualunque momento di rivendicare alla propria organizzazione una qualunque persona. Mi viene in mente un caso banale, quello del giudice De Vincenzo che fu sospettato di essere un alleato o un fiancheggiatore o un 'irregolare' delle Br solo perchè Sossi dichiarò di aver sentito dire da uno dei suoi carcerieri qualcosa che poteva far pensare a un'ipotesi *politica e di reato* del genere.

Ora se proviamo a trarre qualche conseguenza da queste frammentarie considerazioni, ci accorgeremo che l'unico terreno inesistente sul piano dei grandi processi politici, in Italia, è quello del garantismo. Che significa più questa parola, che significa più 'il pieno rispetto dei diritti ecc. ecc.?' Con piazza Fontana abbiamo imparato che i processi politici si decidono sulle piazze, con consenso di massa, con la lotta collettiva, con i processi delle Brigate Rosse abbiamo visto infrangere la barriera del dirito e della procedura penale.

Ma così come (Toni Negri nell'ultimo libro sui *Grunsrisse* ce lo ricorda) infrangere la bariera del valore non significa abrogare il plusvalore, così pure giudiziario. Non solo, ma una parte della magistratura, quella che vuol continuare ad essere tale - e soprattutto autonoma, relativamente, sia dal sistema politico che dai corpi speciali antiguerriglia - ha riflettuto a lungo sui problemi che i processi politici ponevano ai fondamenti stessi della sua esistenza. Primo: il problema del consenso politico e sociale. Un'azione giudiziaria a sfondo politico tiene conto, *nei tempi* della sua attuazione, dei rapporti di forza esistenti. Potremmo dire che essi hanno un 'valore indiziario' di grande rilevanza. Soprattutto se ha come oggetto compagnni che bene o male nella pratica o nelle intenzioni fanno riferimento a un dato di movimento, a un comportamento collettivo. Ora, solo chi è cieco o si ostina a non vedere, può non ricordare che l'autonomia, definita come area o come struttura organizzata, aveva chiuso la sua storia per un verso e aveva cominciato a indebolirsi per altro verso, dopo il fallimento del convegno di Bologna, autunno 1977. Così come solo gli smemorati possono non ricordare che le risse e le polemiche tra settori dell'autonomia e alrtri settori del movimento, coi loro rispettivi organi d'informazione avevano raggiunto livelli insostenibili, di veri processi degli uni agli altri. Certo, nei miei articoli posso aver scritto qualche parola di troppo, cari compagni, ma quante parole di troppo e quanti atti forzari avete detto e compiuto per mesi e mesi, non solo prima del 7 aprile ma *anche dopo*? In definitiva, la magistratura che pure per dieci anni era stata abbastana tollerante con la vecchia leadership di 'Potere Operaio' ha deciso, una volta che le pressioni del mondo politico, delle corporazioni universitarie, dei corpi speciali, le avevano dato tuta la libertà di movimento, di presentare un conto di dieci anni a certi compagni e, poichè el mondo di oggi l'interesse supera il debito, ha presentato loro un conto con l'interesse Moro.



Oreste Scalzone intervista Leonid Pliusc al convegno del "Manifesto" nel gennaio '79. (Foto di Tonino Conti).

Per la critica delle forme di terrorismo esistente

lizzatrice del movimento operaio istituzionale, le libertà politiche del movimento, la sua agibilità la sua capacità di muoversi. Anzi crediamo che nel groviglio di conseguenze certo contraddittorie in complesso, il terrorismo come ogni altra variabile politica determina i risultati di destabilizzazione di disaggregazione delle varie componenti, frazioni, corporazioni, corpi separati. individualità. Semmai si può dire che il terrorismo certo ha, così come la lotta sul salario e altre un effetto di variabile politica che favorisce l'autodinamica capitalistica e che diventa in un certo senso una forza produttiva, basti pensare al contributo che la sua forma forse piùlegata alla lotta di classe e ai bisogni di massa, quella della gambizzazione dei capi, ha fornito al processo di trasferimento del comando gerarchico sulla produzione sempre più da elementi di autorità coercitiva esterna come la rete dei capi a elementi introiettati dentro il processo produttivo o alle macchine a controllo numerico all'informatica ecc.

Quello che temiamo non è una conseguenza come quella che viene continuamente rirporposta del marchio pastone delle ideologie della sinistra, cioè la reazione di destra, la creazione di un blocco sociale di destra, la creazione di un blocco politico istituzionale di destra, l'obiettivo aiuto a tendenze autoritarie o addirittura golpiste.l'erosione del garantismo ecc., non è questo che attenta alla buona salute del movimento (...).

Quando si parla di attacco alla buona salute del movimento, si parla proprio di una caratteristica di erosione interna della sua capacità e della sua potenza trasformativa, della sua capacità di produrre l'innovazione, sociale, si parla cioè di una catena di 'deviazioni'.

Cerchiamo di radiografarle: abbiamo visto manifestarsi una ritualità istituzionale, abbiamo visto prodursi una logica auto-conservativa, da corporazione di mestieri, abbiamo visto formarsi un'ideologia appunto di ceto. Naturalmente questo vale per tutti, cioè il giochino di contrapporre terrorismo verticale e terrorismo diffuso come forma di iniziativa di partito è un trucco assolutamente sciocco e vuoto di contenuto. Non vi è nessun elemento intelligente di critica della autonomizzazione dal sociale e dal politico che si manifesta al suo punto massimo in azioni come quella su Rossa o quella su Alessandrini, non c'è nessun elemento effettivo di critica pratica, intelligente nella proposta delle varie notti dei fuochi, che settori del movimento combattente o i partiti combattenti diversi o di frazioni combattenti diverse promuovono cioè in realtà si tratta di una logica che si differenzia ma che si dibatte dentro gli stessi elementi di miseria.

Questi elementi sono il sovrapporre continuamente una comunità illusoria a un'attenzione verso la produzione di una comunità antagonistica reale, e la comunità illusoria può essere quella della direzione strategica, può essere quella della microfrazione x o y, può essere quella di un ambito sociale più allargato che però nella misura in cui non critica e si arresta a contemplare il proprio ombelico, riproduce solo l'insieme delle proprie dinamiche, dei propri comportamenti di base, che traccia attorno a sè un cerchio di gesso e pensa di aver bevuto fino in fondo il calice della critica della politica e della critica delle separatezze...

...Se è vero che a questo punto il terrorismo resta una variabile politica assolutamente rilevante e atipica del caso italiano è anche vero che questa variabile è in sè, così com'è, o come può essere pensata sulla base di piccole correzioni e piccole modificazioni dall'interno, è un ferro vecchio rispetto ad un nuovo piano politico d'azione rivoluzionaria.

Ma osserviamo ciò che è andato avvenendo; esaminiamo alcuni casi; da una parte ci sono le forme di azione radicale immediatista che si è trasferita armi e bagagli dal terreno della riappropriazione con tentativi di decreto. Di questa è stata consumata fino in fondo una critica perchè è stato visto che in realtà le proporzioni di una riappropriazione sociale anche individuale, attraverso l'uso dei meccanismi e delle vene della economia sommersa, è certamente molto peggiore di quella consentita da sparadiche forme di decreto e soprattuto da sporadiche forme di normativa impositiva; ecco si è passati armi e bagagli, al terreno del giustiziamento.

Il caso estremo, su questo terreno è l'uso di un omicidio politico quasi per caso, come quello evidenziato insomma dai fenomeni come la liquidazione del giovane Cecchetti a Roma. Al capo opposto ci sono tre forme, fondamentalmente diverse la prima, a nostro avviso la più banale, è il caso della proposta quantitativa delle notti dei fuochi come proposta di socializzazione; in realtà crediamo che sia il fenomeno meno interessante, un fenomeno di appiattimento e di territorializzazione formale, apparente, in termini spettacolari, del processo. E poi ci sono invece i due episodi più inquietanti, condotti a argomentati con logica di decisione centrale, preordinata, si tratta dell'episodio Rossa e dell'episodio Alessandrini. (...).

...Nel primo caso quello che colpisce è l'assenza quasi totale di considerazioni di ordine per così dire politico-sociale che è cosa diversa da un semplice problema di consenso; non è questo che conta perchè è chiaro che rispetto al consenso si potrebbe rimettere mano a tutto l'armamentario di discorsi che denuncino l'immonda mistificazione degli atteggiamenti legalitari di chiusa la tematica dell'umanità semplicemente contro le forme di violenza sovversiva e illegale e come invece elemento di legittimazione della violenza nascosta, permanente, quella insita nel processo produttivo della violenza legale, quella agita dallo Stato democratico, della violenza comunque istituzionale quella per esempio così platealmente oggi esercitata dagli Stati di tutto il mondo e in primo luogo dagli Stati socialisti contrapposti.

Sarebbe facile qui spiegare che non si può consentire a nessuno e meno che mai agli uomini del Partito Comunista, che non si pronunciano rispetto agli Stati di parlare di questioni di umanità. (...).

È certo che va detto e ribadito fino in fondo che è enormemente più violento il reparto di una fabbrica nociva che un corteo che spacchi qualche vetrina lungo il suo percorso; un uomo in divisa che spara, rispetto a qualsiasi azione violenta che esprime comunque insubordinazione, ribellione, sovversione.

Però, è impossibile continuare a ripetere solo questa litania, non possiamo farci incastrare all'infinito in questa posizione che vogliono definire giustificazionista e che invece è semplicemente una posizione di pregiudiziale rifiuto delle mistificazioni immonde, schifose della sinistra legale. Non possiamo limitarci a ripetere queste cose e nemmeno possiamo cavarcela con il cinismo un po' tracotante e un po' esibizionista di frasi come quelle di chi afferma 'siamo contrari per criteri politici ma sia ben chiaro non ce ne fotte un cazzo della vita di questi due impiegati dello Stato' perchè il problema è imporre assolutamente di espungere ogni mistificazione sui valori su questo terreno e di imporre un dibattito radicale di carattere politico-sociale. (...).

... Ecco, facciamo varie ipotesi, in primo luogo quella che l'azione di Rossa abbia il senso di un'apertura di campagna contro gli apparati sindacali e di partito del movimento operaio istituzionale, individuate come articolazioni dello Stato sociale, come istituti di amministrazione e di gestione della forza lavoro in quanto tale, cioè nel suo rapporto di sussunzione rispetto al Capitale. Ecco, rispetto a tutto ciò noi sappiamo certo che il Pci e l'istituzione sindacale sono senz'altro un ostacolo, una forza nemica alla liberazione comunista, però, sappiamo anche che a tutt'oggi rappresentano anche la stragrande maggioranza della forza lavoro sociale e dunque la battaglia non puòche essere tutta su questo terreno dello snodo politico, su questa necessità di rompere il ruolo di cerniera fra Stato e società che questo tipo di organizzazioni hanno, cioè tutta intesa a promuovere la revoca di questa rappresentanza. Il discorso non è *dunque cortociruitabile in termini militari*, come se si trattasse di un corpo separato da disarticolare. (...).

... Ora, è proprio dal discorso della matrice operaista che nasce un'analisi sullo stato pianificato keynesiano, sullo stato del capitalismo organizzato che vede il sindacato come articolazione istituzionale preposta alla gestione, all'amministrazione della forza lavoro e il partito preposto proprio alla realizzazione della sussunzione politica del lavoro nel capitale. In altre parole, il sindacato non è più solo interno al sistema in quanto venditore della forza lavoro (Lenin diceva «il sindacato è un fenomeno del capitalismo come il fumo delle ciminiere») ma, proprio, diventa un fattore esplicito dell'equilibrio del sistema. E' quindi organico non solo al sistema, ma al governo del sistema. Si dedica al mantenimento del sistema e anche all'orientamento delle sue autodinamiche. E' infatti esplicitamente portatore di un modello di democrazia consociativa piuttosto che conflittuale. Su questo la nostra analisi è assolutamente più radicale rispetto a quella appunto delle Br. Però, proprio da questa analisi emerge l'impossibilità di omologare una figura come il sindacato e quella di un corpo separato. La verità pratica è che qui siamo in presenza di una cerniera tra Stato e società. Quindi, il fatto che si tratti di un delegato rivela l'esistenza di un nodo sociale e politico da sciogliere.

Questa istituzione - cerniera tra Stato e società non può essere assimilata a un corpo separato. Non può essere trattata alla stregua di un corpo separato. (...).

... Se invece facciamo una seconda ipotesi, l'azione è motivata con una valutazione assolutamente specifica, la punizione di una spia, allora la critica va al suo carattere assolutamente privato, di *giustizia privata* che questa azione ha, cioè uccidere «in proprio» il tuo delatore, il tuo poliziotto, il tuo accusatore, il tuo giudice.

...Crediamo si possa dire oggi che lo specifico della politica rivoluzionaria dovrà essere una *tematica di governo*, di governo delle cose, di *governo sulle cose*. Si tratta certamente di qualche cosa di più ricco e complesso, e per la verità a tutt'oggi più indeterminato, del passaggio alla tematica del programma, cioè progettualità. Questo chiamiamo governo, cioè una cosa enormemente più ricca e più significativa, come quel tentativo di dar corpo e anima alla tematica del programma che viveva nel discorso sui «decreti» o anche del discorso più ricco del controporere (...).

...L'idea forza del *governo sulle cose* può oggi attraversare e ricongiungere questa nuova spontaneità, può attraversare e ricongiungere la nuova spontaneità intesa come insieme di pratiche trasformative e programma inteso come elemento di volontà , di ordine e di finalizzazione, imposto alla naturalità del movimento, quindi come terreno che nasce proprio dalla critica del movimento così come si presenta nelle sue realtà congiunturali (...).

Sergio Bologna.

Fuori dalle battute sinistre, ciò che dobbiamo sforzarci di capire è che nella formulazione dlle accuse di Calogero noi troviamo introiettatae incorporata tutta la crisi che la magistratura ha subito nel corso dei processi politici al partito armato. Senonchè ha cercato di risolvere positivamente questa crisi, cioè di far propri strumenti che erano stati usati conro 'l'istruzione giudiziaria e di rovesciarli contro l'intero movimento di opposizione, *ponendo le premesse per tenerlo in ostaggio per anni*. Si è verificato, sulp piano materiale del diritto, quello che si verifica sul piano dei rapporti tra lotta operaia e macchinario: l'operaio mette in crisi il sistema di macchine e questo risponde perfezionandosi, incorporando maggior sapere, maggior tecnologia, incorporando la stessa scienza operaia della lotta, introiettando tutto e rovesciando i nuovi livelli tecnologici e scientifici come potenza ostile *sulla* classe.

Ocsì la figurazione delle ipotesi di reato si è mossa su tre direttrici: a) la continuità storica, che non solo consente anche formalmente di riaprire inchieste già chiuse, ma d'inglobare - a partire da un livello penale già dato (quello dell'insurrezione armata controlo lo stato) - ogni comportamento futuroe pone le premesse per tenere in ostaggio non solo i terrorista ma anche il lavoratore che è contrario alla linea dell'Eur. b) L'ipotesi del movimento, legale e illegale, come unica struttura eversiva con comparti paralleli, tra loro non comunicanti: c'è chi pensa, c'è chi si muove sul terreno di massa, c'è chi spara. Non solo questi possono non essere collegati tra loro, ma debbono non esserlo, altrimenti l'ipotesi dell'unica struttura eversiva non regge. Il che significa che, se io sono il livello pesante, non solo non conosco il livello clandestino, ma pr le leggi interne alla compartimentazione, *non debbo* conoscerlo. Se lo conosco è un elemento a mio carico, comunque, se non lo conosco l'ipotesi penale formulata sul piano di un'ipotesi organizzativa regge lo stesso. È chiaro a questo punto che ' non c'è bisogno di prove' e che le parti sono invertite, che negli interrogatori il magistrato può solotacere e l'imputato parlare cioè fornire lui gli elementi della sua autobiografia politica, fornire lui gli elementi di distinzione dai gruppi 'contigui' (e in tal modo diventa teste a carico di altri), essere lui a suggerire ireati per cui ritiene di poter essere incriminato, in pratica essere lui giudice, avvocato e testimone di se medesimo.

Ma non basta, ciò di cui i compagni sono accusati, è quello che hanno scritto e detto o firmato per altri (va ricordato che la storia giudiziaria di 'Potere Operaio' inizia nel novembre del '69 con l'arresto diTolin, direttore responsabile del giornale e unico, tra tutti noi, a non spere nulla di quel che si scriveva sul giornale si feve per questo sette mesi di galera), cioè della loro storia e che se questa viee assunta come 'elemento di prova' nemmeno l'abiura vale e quindi l'autodifesa può essere solo quella di rinnegare il proprio passato, il che, oltre a essere moralmente ripugnante, è penalmente irrilevante perchè uno non può negare di essere esistito. Se poi all'interrogatorio tace, come sarebbe ovvio, dichiarandosi 'ostaggio politico' com'è di fatto, il giudice può sempre associare il suo comportamento istruttorio a quello dei brigatisti e tovare conferma che la sua ipotesi politica iniziale è giusta.

c) L'indizio verificato a posteriori e non a priori. È il caso della 'telefonata'. Questo 'elemento indiziario' e doveva e poteva essere verificato prima sulla base di elementi comparativi già esistenti. Anche qui è un tipico procedimento da processo politico, dove si tende ad annientare la figura morale, prima che quella politica, dell'imputato. Nei processi staliniani chi era fuori linea doveva essere anche spia e infiltrato. Poi si tirano in lunga gli elementi di verifica per vedere cosa succede *fuori* dal processo, se la macchia del dubbio, del sospetto e dell'incertezza si allarga; il riflettore non è più puntato su Toni Negri ma sulla collettività, sull'opinione pubblica, sul ceto politico. Siamo tutti invitati a una roulette russa e

Siamo tutti invitati a una roulette russa e sul tavolo da gioco dobbiamo scommettere la nostra coscienza morale, prima ancora che la nostra opinione politica. La fondatezza dell'elemento indiziario non è più lasciata alla soggettività umana (Rolandi-Valpieda) ma all'oggettività tecnologica (nastro magnetico contro nastro magnetico).

Potremmo continuare all'infinito con queste considerazioni che ci ortano alla sola conclusione he lo stato si è attestato al livello su cui l'hanno costretto le Brhe da quello contrattacca.

L'omogeneità del sistema politico, la grande orchestra dell'informazione di massa, i nuovi livelli giudiziari, i corpi speciali antiguerriglia, il potere di controllo e assistenziale, il comando sulla forza-lavoro. Possiamo, all'interno di ciascuno di questi elementi trovare certe contraddizioni e molte i più tra l'uno e l'altro; possiamo tentare di approfondirle. Ma il primo passo da fare è di fimettere chiarezza tra di noi. L'intelligenza compressa, repressa, sfidata deve sprigionarsi.

Dibattito elettorale

Tutti i calci minuto per minuto

Si lottizzano gli scrutatori

A Casoria comune di oltre 50 mila abitanti in provincia di Napoli, i compagni della Nuova Sinistra Unita e del partito radicale hanno occupato per due ore il municipio contro l'arroganza dei partiti dell'intesa (Dc, Pci, Psi, Psdi) che si sono spartiti i posti di scrutatore. Infatti su 335 nomine, l'opposizione ne ha solo 5 (tre a Nsu, 2 al Pr): in pieno disprezzo sia dei risultati mazionali del '76 e tenuto anche conto che Dp-Nsu ha a Casoria un consigliere comunale.

Oggi in tutta Casoria sono affissi i-manifesti di denuncia della tracotanza del sistema dei partiti che intendono negare anche il controllo democratico delle opposizioni ai seggi.

E. di F.

Superstar

Alle 9 di sabato mattina un nutrito gruppo di compagni dell'università, dopo aver appreso dal *Messaggero* di un incontro tra Marco Boato e gli universitari, si sono ritrovati davanti all'economato. Lì trovano Boato e un radicale che volantinano attorniati da due fotografi che li riprendevano nel nobile atto e nella dura militanza quotidiana.

Qualcuno s'incazza e grida al megafono 'stampa boia'. È un anno che volantino tutte le mattine e nessuno mi fotografa'. Si propone un contrad ittorio a Boato, anche per chiedergli ragione della sua calata all'università. Dice Silvio dei collettivi universitari: 'Ci amareggia che anche tu ti accordi alla spettacolarizzazione della politica e ti comporti proprio qui da superstar 'Boato : 'usate ormai un linguaggio consunto e poi io spero che Nsu vinca, anche se sbagliate ad attaccare i radicali'. I compagni ribattono a Boato sulla questione dell'antifascismo e del modo in cui il Pr gestisce a Roma Radio radicale e Teleroma 56.

Boato ammette che su Teleroma i compagni hanno ragione; invece sul fascismo i radicali sono i più antifascisti di tutti... I compagni ormai prendono il sopravvento nelle domande e Boato preferisce non rispondere 'garbatamente' a tutte. Alle 12 si chiude perchè Boato ha altri impegni...

Moderata avanzata della Dc e Pci sotto al 30%

Grosso successo di Nsu secondo la Doxa

Roma - L'*Espresso* in edicola oggi pubblica i risultati di un sondaggio condotto dalla Doxa che sembra avere una veste di attendibilità. Quei risultati confermano da una parte la poco avanzata della Dc (43,5) e il forte regresso del Pci (29,5) e dall'altra un grosso risultato della Nuova Sinistra nel suo complesso (Nsu e Pdup 3,5). In sostanza viene confermato il sondaggio effettuato dalle prefetture. Per quanto riguarda i socialisti avrebbero il 10% e i radicali il 3%. Piccole le percentuali degli altri partiti. I risultati del sondaggio confermano anche sul piano istituzionale, alcuni dati fondamentali della nostra linea: il logoramento del tessuto democratico di classe, provocato da tre anni di politica di unità nazionale, avvantaggia fortemente la Dc. Chiedere voti non sulla linea reale di opposizione, ma perseguendo la linea strategica di unità con la Dc, porta il Pci ad un tracollo elettorale che apre, anche sul piano arretrato ed istituzionale delle elezioni un grosso spazio alla sua sinistra. Non vogliamo fare del trionfalismo, ma siamo convinti che la maggior parte di questo spazio è e sarà coperto dalla unica lista che definisce in una linea di opposizione collegata ad un programma di lotte operaie e sociali lo sbocco politico della crisi strategica e della parziale crisi elettorale del Pci.

Alla sinistra del Pci crediamo che i voti andranno alla lista che sta caratterizzando la propria identità di opposizione più che a chi continua a propugnare un programma di governo della sinistra intesa nel suo complesso e a una idealistica 'progettualità' avulsa dal rapporto coi movimenti. Comunque, la validità limitata di questi sondaggi e il fatto che in questi giorni stiamo assistendo ad ogni tipo di operazione e blitz prelettorali nei nostri confronti, ci deve spingere ad incrementare la nostra attività, precisando sempre più l'identità di opposizione collegata alla ricostruzione dei rapporti di forza nella società e all'estensione dell'autonomia della classe che appare ogni giorno più vincente.

Cari compagni

dopo un'adesione di massima [e telefonica] all'appello per il voto alle liste di Nsu avevo comunicato che non avrei sottoscritto il testo che è poi comparso sul Qdl del 24.5.79.

Ritengo infatti politicamente inaccettabile e, se mi consentite, demagogico, parlare a proposito dell'assassinio orrendo di Aldo Moro di «sacrificio sugli altari degli equilibri politici dell'arco costituzionale»; nè mi sento di condividere di quell'appello il tono generale che non mi pare molto da sinistra unita, ma anzi quanto mai antiunitario, anche se capisco che le campagne elettorali hanno le loro esigenze. Il mio voto, per quello che può contare, alle liste di Nsu vuole, assai più semplicemente, esprimere la mia convizione della necessità che anche in parlamento siano rappresentate forze diverse della sinistra.

Cari saluti

Leon Nahon
di Psichiatria Democratica

Parlando coi giovani di Milano durante la festa rock organizzata da Nsu

Pochi slogan e molto dibattito: è la ricetta contro l'astensionismo

Milano - L'occasione è il concerto rock organizzato dai giovani di Nsu contro l'uso dei militari di leva e la presenza dei blindati nelle piazze, moltissimi i compagni che ascoltavano, che ballavano, che chiacchieravano sdraiati nei prati del Castello, molta gente di passaggio che si ferma a curiosare. Dei giovani presenti, diversi appartengono alla categoria che non partecipa ad iniziative di questo tipo, raggiunti dalla festa nel luogo (cortile interno del Castello) dove la domenica pomeriggio, stazionano senza sapere cosa fare: reagiscono con interesse al dibattito sul servizio militare, alle torte e agli arancini, Molti inoltre, sono i compagni fuori dall'area di Nsu, critici rispetto alla possibilità di successo di questa esperienza o astensionisti o, come dice Paolo «delusi dal sogno delle masse in rivolta verso le istituzioni e alla ricerca di una certezza su Nsu»

Sono diversi i compagni che si stanno ricredendo sulle affermazioni del primo momento, rispetto all'astensione o alla certezza che votare radicale potesse essere l'espressione di una sinistra nuova, in rottura con tanti schemi che resistono malgrado l'evolversi dei movimenti. «Io credo ancora che avrebbe potuto essere un modo per lanciare finalmente una campagna di massa contro la delega, contro tutto un modo di pensare che non vede altre alternative che le istituzioni, ma mi sono accorto che l'astensionismo di molta gente è solo emotivo, c'è ancora, e ben radicata una identificazione della società col Parlamento e i partiti. Allora vale ancora la pena di rilanciare il discorso di non lasciare il vuoto tra Pci e Br, di costruire una opposizione concreta. I dubbi su Nsu sono soltanto che riesca a restare quello che è ora, uno spazio anche per chi non ha partito e vuole averlo».

Questo 'ritorno sui propri passi' coinvolge diversi compagni, che avevano posto problemi importanti, sul rapporto con le istituzioni, sul controllo degli eletti. Forse, rispetto ad altre elezioni, c'è stato molto spazio per dibattiti costruttivi, per confronti reali, che hanno modificato posizioni e proposte, a partire dalla nascita di Nsu per arrivare alla ridiscussione delle proprie idee a pochi giorni dal voto.

Non voterò Nsu perchè credo che Pinto si sia meritato il mio voto con tutto quello che ha fatto in Parlamento, ma sono interessato a questa esperienza fatta dai compagni. Questa stessa festa, non la vivo come le solite dei partitini. Spero che vi vada bene.» Per chi recede dalla scelta astensionista, gli sbocchi sono pochi: o radicali o Nsu «Alla fine mi sono convinto che c'era molto rifiuto della politica generale nel mio dire che l'astensione era l'unica strada. Ma ora che faccio? Stavo riflettendo su quel volantino dei giovani di Nsu: forse è vero che Nsu è ancora fragile, ma ci sono possibilità di usarla seriamente, visto anche le diversità di forze che ha aggregato tra i giovani». Dopo il positivo parere di Sergio, i dubbi di alcuni compagni di fisica «Non so poi se voterò: il Pr mi piace perchè dà all'individuo uno spazio che la nuova sinistra si sogna solo e sbaglia, perchè è sul personale che i compagni finiscono col ritirarsi dalla politica. Ma oggi ho sentito Pannella parlare a cinquantenni col giornale in tasca, compiacersi della loro presenza. Va bene che Pannella non è il partito radicale ma è inquinante, non voglio confondere il mio voto con i qualunquisti.» Esiste ancora tra i giovani, un'ampia area di indecisione, di ripensamento, di voglia di discutere e di chiarirsi le idee aiutata anche da una campagna più politica, di confronto sui nodi principali, che di propaganda spicciola. Anche una sola settimana può essere utile.

Denise Vitali

Continuano a pervenire le adesioni a Nuova Sinistra Unita

Per poter lottare anche dopo il 3 giugno

Trenta sindacalisti che operano in provincia di Venezia ci hanno inviato la loro dichiarazione di adesione a Nsu:

«Dopo tre anni di governo di unità nazionale, che ha indebolito l'ipotesi politica della sinistra agli occhi delle grandi masse lavoratrici, si registra fra l'altro una preoccupante e diffusa crisi del sindacato.

Gli elementi di 'scollamento' così profondo fra linea delle organizzazioni sindacali e bisogni reali delle masse, rendono oggi sempre più difficile mettere in campo la forza e la combattività operaia.

La recrudescenza del terrorismo da un lato e la tendenza allo scontro frontale che il padronato manifesta con la sua intransigenza dall'altro, vanno ad alimentare le manovre della Dc che tendono ad un indebolimento delle forze operaie organizzate, impegnate nei rinnovi contrattuali.

Riteniamo pertanto che l'impegno militante nel sindacato debba oggi essere sempre più qualificato in termini di classe contro qualsiasi ipotesi che si ponga esplicitatamente per la svendida dei contratti, in una sterile logica di subalternità alla linea dei sacrifici e dell'Eur, alla manipolazione dei contenuti di importanti disegni dì riforma (sindacato di polizia ristrutturazione industriale e ipotesi di piano), per l'impegno di massa contro il terrorismo e a sostegno di una politica di alleanze con gli strati emergenti; studenti, donne, disoccupati, e di più ampi processi di democratizzazione dell'apparato statale.

Pertanto convinti che anche nella scadenza elettorale tale impegno debba essere coerente manifestato con la lotta e l'impegno personale, ci troviamo all'interno della proposta unitaria che ha portato alla formazione della lista di Nuova sinistra unita».

Una quarantina tra sindacalisti ed esponenti di consigli di fabbrica della provincia di Latina si sono impegnati a sostenere le liste di Nsu. ». È indispensabile -dicono- un buon risultato elettorale, in questo momento di acuto scontro sociale sui contratti e sull'occupazione, per Nsu che ha messo in risalto il patrimonio di esperienze diverse maturate in questi anni».

«La formazione delle liste di Nuova sinistra unita - continuano questi compagni di Latina - è stata una iniziativa unitaria che non ha solo carattere elettoralistico. Riteniamo che possa diventare in prospettiva un utile strumento che possa favorire l'innesco di un processo di fiducia e di riaggregazione tra i vari strati sociali nell'area della sinistra. A questa riaggregazione non crediamo contribuisca la presenza della lista Pdup Mls, nè tantomeno la candidatura di alcuni compagni nelle liste del Pr».

---

42 lavoratori della Pirelli di cui 19 membri del Cdf hanno firmato un appello per il voto a Nsu «L'attuale scadenza elettorale - si dice nell'appello - può e deve diventare un'occasione per cominciare a costruire un polo di riferimento unitario della opposizione operaia, sociale e politica e deve costituire un inizio di discorso per tutti coloro che dentro o fuori le organizzazioni politiche intendono affrontare, liberi da schematismi e pregiudiziali tutti quei problemi e quegli interrogativi che l'esperienza di questi ultimi anni ha prodotto alla sinistra del Pci».

Nuova Sinistra Unita

AVVISO PER I RAPPRESENTANTI DI LISTA

I compagni di numerose circoscrizioni hanno richiesto le modalità per la designazione dei rappresentanti di lista presso gli uffici elettorali circoscrizionali e presso le sezioni di voto. I rappresentanti devono essere designati congiuntamente dai due delegati di lista o da un compagno da loro autorizzato. La designazione va scritta su carta libera e autenticata da un notaio o dal sindaco di un Comune della circoscrizione. Le designazioni dei rappresentanti presso le sezioni vanno presentate entro il venerdì precedente le elezioni al segretario del Comune, o entro la mattinata stessa delle elezioni al presidente del seggio elettorale. La designazione dei rappresentanti presso gli uffici circoscrizionali va presentata alla cancelleria della corte d'appello o del tribunale del capoluogo circoscrizionale entro le ore 12 del giorno delle elezioni.

PIEMONTE

TORINO

Tutti gli scrutatori che ricevono la nomina e sono impossibilitati ad accettare devono passare in via Rolando 4 per essere sostituiti.

Oggi alle 8,30 al Pinifarina confronto tra le forze politiche: partecipa Canu.

Oggi alle 17 al Pinifarina confronto tra le forze politiche con Sandro Guiglia.

Oggi alle 21 al comitato di quartiere Cenidia dibattito fra le forze politiche Partecipa Girolami.

Oggi alle 21 a Radio Centro 95 dibattito tra le forze politiche.

Oggi alle 16 al Club Turati tavola rotonda sull'inchiesta sull'autonomia: partecipa Ambrosini.

Oggi alle 17 a Mirafiori porta 5 iniziativa di propaganda.

Oggi alle 16 a Mirafiori porta 7 comizio di Biosa.

Oggi alle 13,15 a Mirafiori porta 32 comizio di Laterza.

Oggi alle 13,15 a Mirafiori porta 0 iniziativa di propaganda donne Nsu.

Oggi alle 13,15 a Mirafiori porta 1 comizio

Oggi alle 10,30 in piazza della Vittoria iniziativa di propaganda.

Oggi alle 9 alla Bertone assemblea tra i partiti. Partecipa Ambrosini

SETTIMO

Oggi alle 21 alla Casa del Popolo assemblea tra le forze politiche con Ambrosini.

CHIVASSO

Oggi alle 18 in piazza della Repubblica comizio di Ambrosini.

VALENZA

Oggi alle 18 in piazza Gramsci comizio di Ferrario.

SETTIMO

Oggi alle 13,15 alla Pirelli comizio di Ferrario.

MONCALIERI

Oggi alle 9,30 alla Helvetia assemblea fra le forze politiche: partecipa Nsu.

BRUGHERASIO

Alle 20,45 c/o Pro loco dibattito tra le forze politiche: partecipa Pasetto.

VILLARPEROSA

Oggi alle 20,45 comizio di Gardiol.

TROFARELLO

Oggi alle 18 in piazza 1 Maggio comizio di Pasetto e Gardiol.

LOMBARDIA

MILANO

Tutti i compagni della sez. Dp p.zza Dateo e quanti si riconoscono in Nsu si trovino oggi alle 21 in sezione per concludere la campagna elettorale.

Oggi alle 21 al cinema Lagosta in via Garigliano quartiere Isola (vicino P.zza Lagosta) Nsu organizza una serata su: 'eroina e emarginazione'. Interverranno Paolo Favre, Carlo Ceccon. Seguirà il film 'Panico a Neadle Park'. Ingresso L. 1.500.

Oggi alle 16 al Teatro Quartiere p.le Cuoco festa indetta da sezione Dp.

Oggi alle 16 giochi per bambini alle 18 torneo di calcio e musica con gruppi musicali delle scuole di zona. Alle 21 concerto con Angeletti e Acustic Trio. Prezzo del biglietto per il concerto L. 1.000.

Oggi alle 21,30 alla zona 8 parlerà Molinari.

Oggi alle 13 c/o Uff. Pirelli via M. Gioia parla Ferraresi.

Oggi alle 18,30 in viale Certosa 280 parla Delle Donne.

Oggi alle 16 in via Parini 6 parla Delle Donne.

Oggi alle 21 al teatro Quartiere in p.le Cuoco parla Benedetti.

Oggi alle 17,30 in piazza Cordusio parla Molinari.

Oggi alle 9 e alle 21 all'Innocenti parla Molinari sul terrorismo.

Oggi alle 21 in via Orti contrautorio pubblico con Pci-Pdup-Nsu. Interviene Gorla.

Oggi alle 11 all'8° Ist. Tecnico via Litta Modigliani comizio.

Oggi alle 9 e alle 11 alla mensa Innocenti S. Eustacchio parla Capanna.

SIAI MARCHETTI E IRE CASCINETTA

Alle 12,30 parla Gorla.

CINISELLO

In piazza Gramsci alle 21 parla Pollice.

CANTU'

Oggi alle 21 dibattito sul nucleare.

SEREGNO

Oggi alle 20,30 assemblea sulla casa con Barzaghi.

MONZA

Oggi alle 12 alla Motta parla Pollice.

BESANA

In piazza oggi alle 21 parla Gorla.

SARONNO

In piazza Libertà alle 18,30 parla Capanna.

S. DONATO

Oggi alle 20,40 parla Colosio.

VANZACHELLO (Magnago):

Oggi alle 21 parla Verderio.

VOGHERA

Oggi nella sala Gallini alle 21 parla B. Rizzo sul nucleare.

CERTOSA DI CAREGNANO

Alle 18,30 comizio.

SESTO S:GIOVANNI

Oggi alle 12 alla Breda parla Capanna.

PIOLTELLO

Oggi alle 20,30 c/o biblioteca Lo Savio parla sul nucleare.

BELLUSCO

Oggi alle 21 Negri parla sul nucleare.

VIMERCATE

Oggi alle 20,30 parla Vianello.

PERO

Oggi alla Fiam alle 12,30 parla Mazzucchelli.

CINISELLO

Oggi alle Case Pirelli alle 18 parla Mosca

TREVIGLIO

Oggi in piazza Manara alle 21 parla Calamida

DALMINE

Oggi alle 21 parla Facchi.

VIMODRONE

Oggi alle 19 parla Facchi.

ARCORE

Oggi in piazza del comune alle 21 parla Mazzucchelli

BARANZATE

Oggi alle 18 parla Pollice

Milano

Oggi ore 17
P.za Cordusio

presidio antifascista
Comizio di Nsu

di
Emilio Molinari

VENETO

VENEZIA

Oggi alle 18,30 in campo S. Margherita comizio di Foa e Di Carlo

TRENTINO ALTO ADIGE

ARCO

Oggi alle 18 comizio con Tonelli

BOLZANO

Oggi c/o sala del comune dibattito sul terrorismo con Ugio Rescigno.

MORI

Oggi alle 20,30 comizio con Frezzi e Sighele

ALA

Oggi alle 20,30 comizio con Tonelli

EMILIA ROMAGNA

GUALTIERI(Reggio Emilia)

Oggi alle 21 c/o casa del Popolo incontro politico musicale con il cantante Pierangelo Bertoli. Proiezioni di audiovisivi -dibattito con l'intervento del Comitato antinucleare.

RAVENNA

Oggi alle 21 in piazza 20 Settembre (ex p.zza dell'Aquila) comizio di Paolo Bartolomei su: stato e repressivo e questione nucleare.

FAENZA

Oggi alle 21,30 comizio di Coniglio

BOLOGNA

Oggi alle 13,30 c/o Ospedale Maggiore dibattito per Nsu con Cesari.

Oggi alle 17 a Radio Emilia Libera dibattito per Nsu con V. Cerritelli.

FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIESTE

Oggi dalle 10,30 alle 12,30 in corso Italia propaganda elettorale.

Oggi dalle 17 alle 19,30 in campo S. Giacomo propaganda elettorale.

Oggi dalle 18,30 alle 19,30 trasmissione autogestita di Nsu sugli 89,5 mhz di Radio Città Trieste.

TOSCANA

FIRENZE

Oggi alle 21 in via dei Pepi 68 riunione urgente dei compagni che faranno gli scrutatori.

PRATO

Oggi alle 21 in P.zza Novellucci incontro su:'Energia nucleare, a chi serve?' con G. Tozzi e E. Tiezzi.

LIVORNO

Oggi alle 17 dibattito pubblico c/o la fortezza Nuova. Odg: il porto come parte dei trasporti in cosa non va e cosa va. Proposte introdotte dal compagno A. Piccherini di Nsu.

LAZIO

Oggi alle 19 in via Buonarotti 51 riunione tecnico organizzativa per la chisura della campagna elettorale a Roma. Deve essere presente almeno un compagno per zona.

Oggi alle 10 in piazza Vespri Siciliani (quartiere Nomentano) al mercato, i compagni di Nsu organizzano una mostra sulla casa cn comizio e volantinaggio.

Oggi alle 16 i compagni di Nsu organizzano alla stazione Tiburtina una mostra comizio e volantinaggio.

CAMPANIA

NAPOLI

Oggi in piazza Pignasecca alle 17 comizio con Coccia.

Oggi alle 17 in piazza Vergine comizio con Galgani e Ruotolo.

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

Oggi in sede assemblea pubblica con Tesone Baldassarri Vasquez e Piombo.

PUGLIA

FOGGIA

Oggi alle 18 c/o sala Rosa comizio con Iervolino

BARI

Oggi alle 18 c/o aula clinica chirurgica del politecnico tavola rotonda di Nsu : 'Salute, democrazia, riforma sanitaria'.

SICILIA

MESSINA

Oggi alle 21,15 conferenza stampa a Tele stretto con il *Qdl*.

Oggi alle 9 alla stazione centrale volantinaggio e incontro con gli emigranti.

CONTESSE

Oggi alle 18 comizio con G. Restifo.

UNRRA — CASAS

Oggi alle 19,30 spettacolo musicale a sostegno di Nsu.

RAMACCA

Oggi alle 19,30 in piazza principale comizio con Cosentino.

CATANIA

Oggi alle 19 in piazza Università parlerà Romano Luperini.

SARDEGNA

OLBIA

Oggi alle 18,30 parlerà Ronchi.

S. TEODORO

Oggi alle 20 parla Ronchi.

BUDONI

Oggi alle 19,30 parla Casula.

POSADA

Oggi alle 20,30 parla Casula.

BURCEI

Oggi comizio di Satta.

SEDILI

Oggi parlano Licheri e Cau.

DORIANOVA

Alle 20 parla Canessa.

Milano

Stasera a partire dalle ore 19 assemblea/spettacolo alla Palazzina Liberty

I processi che nessuno farà mai

Mettiamo sotto accusa: i coloranti, i rifiuti, la scelta nucleare gli additivi alimentari

Testimonieranno:
Compagni del Coordinamento contro la miniera di Novazza, operai dell'Acna, abitanti di Cesano Maderno, membri del Cdf Marelli, del Comitato tecnico scientifico popolare di Seveso, del Comitato di Gerenzano, del Gruppo di lavoro ammine aromatiche. Redattori di Quaderni di Controinformazione alimentare, Ecologia, Sapere.

Interverranno:
Mario Capanna, Emilio Molinari, Fernando Di Jeso

Suoneranno:
Street Survivors, Montoli Ragtime Band

Torino

Oggi ore 17,30
a Palazzo Nuovo
assemblea dibattito
Nsu-Pr-Pdup

"Perchè tre liste d'opposizione e quali prospettive per la Nuova Sinistra"

Intervengono: Luigi Bobbio Gianni Vattimo, Umberto Franconi

Roma

Mercoledì ore 10
alla facoltà di lettere aula 14

Assemblea dibattito

con gli intellettuali firmatari dell'appello per il voto a Nsu. Interventi di Angiolina Arru, Antonio Capizzi, Gerardo Lutte, Armando Petrucci, e dei Candidati di Nsu Enzo D'Arcangelo e Gianni Mattioli

---

Battaglia antinucleare

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

QUALE ENERGIA

È uscito il 2° numero del mensile 'Quale energia?' a cura del comitato nazionale per il controllo delle scelte enrgetiche. Tutti i comitati, gli organismi del movimento antinucleare che ne vogliano le copie o decidono di organizzare la diffusione telefonino al 06/480808 dalle 15 alle 18 e passando alla stessa ora in via della Consulta 50 Roma.

REGIONE PIEMONTE

La sede del Comitato regionale per il controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino tel. 549184.

TORINO

È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Valletta. Richiedere copia alla sede di Lc tel 011/835695.

Mercoledì 30 maggio 1979
c/o il Teatro Quartiere di P.le Cuoco

Festa a sostegno di Nuova Sinistra Unita.

ore 16 Spazio riservato ai bambini
ore 18 Musica con gruppi di base scuole Turismo e Berchet
ore 21 Concerto con: Acustic Trio Maurizio Angeletti

Ingresso L. 1.000
Funzionerà un bar ristoro

Organizzata da: Democraiza Proletaria e dal Comitato di sostegno lista N.S.U. Zona 4-14

Seregno

Oggi ore 21
presso il salone 24 maggio
assemblea su

Equo canone e problema della casa in Brianza

partecipano: G. Ferraresi segr. naz. U.I.; G. Gerosa di Urbanistica democratica; F. Sironi del Cdf Autobianchi; rappresentanti del Sicet e del Sunia

---

Nel movimento

BUSTO ARSIZIO

Oggi alle 21 c/o sala Zappellini dibattito su: 'Nuova religiosità: fuga dalla realtà è fatto positivo?' con V. Bellavite.

MILANO

Si cercano per l'amministrazione due compagni/e con un minimo di esperienza in pratica d'ufficio. Per informazioni rivolgersi al compagno Marchino.

TORINO

Oggi alle 18 al salone Acli in via Perrone 3 il collettivo bancari torinesi indice un'assemblea cittadina sul contratto.

PISA

I Cristiani per il Socialismo invitano gli interessati ad un confronto dibattito con Don Sirio Politici sul tema: Le lotte operaie non si distaccano da un'esperienza di fede. Oggi alle 21 nella sala della biblioteca comunale di Pisa.

VICENZA

Il coordinamento conciari operai e tecnici della provincia di Vicenza chiede contatti con compagni di altri centri della concia di Solofria (Avellino), Turbigo, Santa Croce sull'Arno. Per riferimento: Lucio Povoleri Via Dalmolin 2 Tel 0444/670825.

Alcuni giornalisti di Radio Popolare hanno registrato delle confessioni in cui si attaccano i comunisti, si danno indicazioni di voto per la Dc e si indicano le preferenze

La linea nazionale dei Vescovi di cauto disimpegno non viene poi gestita localmente. Bisogna contestare gli abusi del Clero pulpito per pulpito, confessionale per confessionale

«... nella Dc non mi fido di nessuno!» «Figliolo, vota il n. 8 e il n. 13»

Denunciata la Curia milanese da Nuova Sinistra Unita

Monsignori che confessano nel Duomo di Milano e che di fronte agli interrogativi sulla vicenda di Moro e sulla corruzione della Dc dicono che non si poteva fare altrimenti, che cioè Moro andava sacrificato e che ci sono anche persone oneste nella Dc. Per risolvere gli ultimi dubbi si fanno anche i nomi di queste persone 'oneste', per esempio Sangalli e Morazzoni due esponenti tutt'altro che 'limpidi' della destra democristiana. Oltre a questo la solita tirata contro i comunisti che attentano alla libertà ecc... Questo quanto emerge da una serie di registrazioni trasmesse nei giorni scorsi a Milano da Radio Popolare l'emittente di sinistra che sta effettuando una serie di trasmissioni sulla campagna elettorale della Dc e su chi la sostiene. Il fatto ha creato imbarazzo in Curia dove il Cardinale Colombo, pur essendo da sempre un moderato, non ha mai voluto immischiarsi troppo nelle beghe interne alla Dc ostentando anzi in certi periodi un certo distacco ma lasciandosi andare ultimamente alla vigilia della Assemblea nazionale dei Vescovi in un discorso al Consiglio Presbiterale a un intervento pesante in cui si invita alla coerenza contro 'quei partiti e quei candidati che nelle grandi battaglie di civiltà, come quella a proposito dell'aborto, esplicitamente si schierano per una soluzione incompatibile con l'insegnamento ecclesiale'. Questo intervento evidentemente ha dato il via ai vecchi sistemi proprio mentre a Roma il Vaticano esigeva dai Vescovi una linea ufficiale di maggiore disimpegno. Probabilmente si deve essere anche aperto uno scontro interno alla Dc ed alla Curia sui candidati da consigliare. Quindi mentre la linea nazionale è più prudente a Milano tira la posizione oltranzista testimoniata in particolare dal quotidiano della Curia l'*Avvenire* che sta gestendo una linea forsennatamente anti comunista ed il cui Direttore Angelo Narducci è in lista per le europee mentre un suo giornalista Piero Pirovano è il Presidente nazionale del Movimento per la vita. Le registrazioni delle confessioni sono però talmente pesanti che la Curia in questi tre giorni ha taciuto. Probabilmente si acuiranno o le contraddizioni che già esistono sia con la nuova linea nazionale di Casaroli sia con altre realtà (in alcune diocesi dell'Emilia Romagna si boicotta l'*Avvenire*) sia con lo stesso Rettore dell'Università Cattolica Lazzati che da tempo prende le distanze dalla Dc per una rifondazione autonoma della cultura cattolica su posizioni democratiche.

Penitente (accorato): «Padre, sono tre anni che non vengo più in chiesa. Sa, sono anche entrato nel partito radicale e le ultime elezioni ho votato per questo partito...»

Prete, durissimo, risponde seccamente: «Adesso voterai democristiano!!!»

Penitente (incerto): «ma, sa, io non ho molte simpatie per la Dc; vorrei votare socialista o comunista...»

Prete (voce eccitata): «No, per carità, peggio ancora. Io, che sono più vecchio di te ho passato cinque anni sotto il comunismo, poi altri (?) sotto il socialismo. So cosa significa. Tu devi votare quelli che favoriscono la chiesa, non quelli che la vogliono distruggere!»

Penitente (sempre più incerto): «Ma la morte di Moro...padre, se volevano lo potevano salvare...»

Prete (conciliante): «La Dc nella morte di Moro, nel rapimento, ha visto l'odio contro di lei. E poi non credere a tute quelle bugie, Moro non voleva andare con i comunisti».

Penitente (quasi convinto): «Ma chi posso votare allora, quali uomini della Dc, che non riesco ad avere fiducia in nessuno...»

Si sente un rumore di fogli smossi, pagine di giornalz e foglietti: «Leggi l'Avvenire figliolo...comunque mi hanno dato dei foglietti qui in Duomo; sa, io sono di Como. Ah, sì, ecco: Morazzoni, il n* 8 e il n* 13. Se vuole avere informazioni più precise deve andare da mons. Mandelli, il penitenziere maggiore. E lui che segue la campagna elettorale».

Penitente: «Mi assolve padre?»

Prete: «Sì, sì, ma non farti più passare certe idee per la testa. Ego te absolvo...»

La denuncia di Nuova Sinistra Unita

Ma tutto ciò è compatibile con la laicità dello Stato? Ci siamo accorti dell'esistenza di un certo articolo 98 della legge elettorale (Dpr 30-3-'57) che dice: '...il ministro di qualsiasi culto...che, abusando delle proprie attribuizioni e nell'esercizio di esse, si adopera...a vincolare i suffragi degli elettori a favore ed in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati...è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da Lire 3.000 a Lire 20.000'. Il Comitato Direttivo della Nuova Sinistra Unita di Milano ha allora deciso di sporgere denuncia alla Procura della Repubblica anche perchè sollecitato da compagni credenti che appoggiano la lista. La denuncia è stata consegnata ieri mattina al Procuratore Gresti che ha verbalmente affermato che farà fare subito le indagini necessarie. Il testo della denuncia è stato poi comunicato alla stampa. Nuova Sinistra è intervenuta immediatamente in prima persona stante la ristrettezza dei tempi, se infatti la Procura della Repubblica aprisse subito l'inchiesta senza subire le interferenze che sicuramente verranno si potrebbe avere una utile battuta d'arresto in questa campagna silenziosa del clero in corso a Milano negli ultimi giorni della campagna elettorale. Intanto Nuova Sinistra Unita ha invitato i partiti laici e di sinistra ad unirsi in questa comune battaglia che non può essere considerata vinta come fa Raniero La Valle su *Paese Sera* con la nomina di Casaroli o con l'ultimo documento dei Vescovi; lo scontro va condotto confessionale per confessionale, pulpito per pulpito e con la denuncia e non col silenzio.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

O si sottoscrive o si muore

Un occhio alla sottoscrizione qui a fianco. Anche oggi una giornata di 'magra': poche entrate, poco slancio, poco entusiasmo soprattutto. Ma purtroppo per noi le scadenze di pagamenti (sempre maggiori) non consentono tregue di nessun tipo, meno che meno elettorali...Dicevamo ieri che questo giornale ha soltanto quindici giorni di vita davanti a sè, poi il vuoto o meglio la chiusura definitiva e sicura. A meno che... sta a tutti voi, compagni lettori, aggiungere il resto, sottoscrivendo urgentemente e usando il vaglia telegrafico intestato al Quotidiano, via R. Bonghi 4.

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 28.5.79.

Bice Neri Prato	10.000
Enrico Bettera Orzinuovi	5.000
Renzo Del Carria. FI	20.000
Anna e Alberto Rizzi PD	50.000
Dp Sip Mestre	14.000
Dp S. Donà di Piave	21.000
Pasqualetto Luigi Mestre	2.000
Santagà Doriana. Mestre	3.000
Reghelini Carla Mestre	10.000
Rocco Parma	10.000
3 Compagni Ethel Tessile Covo (BG)	10.000
Giancarlo e Sonia Limbiate (Milano)	20.000
Lav. Montedison Montefibre Milano	20.000
Amanda Sip MI	10.000
Vito Alfa Romeo (MI	10.000
Compagni Pistone (Cisl) TO	20.000
Compagno Mancuso TO	2.000
Compagni Bruno e Angela Torino	20.000
Tommaso e Rita TO	10.000
Stefano di P.N.	10.000
Vendita militante del 1/5 a Carmagnola	24.000
Vendita militante a Torino dell'1/5	293.000
Vendita militante a Settimo del 1/5	10.000
Pierluigi	20.000
Pierluigi 2° vers.	30.000
Governatori E.	5.000
Gianni (Comau)	10.000
Claudio e Giusi	60.000
Comp. Meccaniche Mirafiori	12.000
Fulvio Ferrario	10.000
Comp. Fiat Aviazione	16.000
Marco, Lella, Davide	23.000
Mauro Re	100.000
Giovanna della Carello	10.000
Gianni Boccia	10.000
Paola Biondi	5.000
Luca	30.000
Marilù Cortes	25.000
Comp. di Agraria	50.000
Cilenti imp. mensile	10.000
Giacinto Aversa Aeritalia	5.000
Fabbri Tullo Aerit.	10.000
Pellegrinelli Aerit.	500
Buffa Giusi Aeir.	5.000
Raccolti fra i proletari di Siano da Enzo	50.000
Raccolti al Rep. Presse di Mirafiori da Enzo	150.000
Compagni Borletti MI	100.000
Elia Marinaro (Borletti)	
vincita *Qdl* PG	200.000
Mario della Merzario trasp.	50.000
Danilo di MI	10.000
Ciba Geigy Origgio (VA)	30.000
Lavoratori Ciba	18.000
Un compagno di Pistoia	2.000
Mino e Manuela di Paderno	45.000
Sez. Dp Paderno	2.000
Compagni Fincral. VE	13.000
Spagnolli Matteo Trento	20.000
Salvatore Barretta S. Giuseppe Jato (PA)	15.000
Enrico e Maria FI	12.000
Luciano Zippo Taranto	10.000
Lasagni Giulio R.E.	10.000
Compagno Faenza	10.000
Romano Valtorta Monza (MI)	10.000
Totale attuale	**1.534.500**
Totale prec.	**37.664.370**
Totale compl.	**39.198.870**